



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231**

PARTE GENERALE

Identificativo documento	MOG231_PG_02
Versione	ED_02
Data Approvazione	
Redatto da	CO.DE S.r.l.
Verificato	R.P.C.T.
Approvato	C.d.A.

REVISIONI

Versione	Data	Contenuto
REV_00		Prima emissione
REV_01		Aggiornamento della Versione 00 a seguito delle modifiche normative intervenute in materia di D. Lgs 231/01 e dell'aggiornamento della mappa dei rischi
REV_02		Aggiornamento della Versione 01 a seguito delle modifiche apportate con l.n. 3/2019, l.n. 39/2019, D.L. 105/2019 convertito con modifiche dalla l.n. 133/2019, e



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTE GENERALE

		dell'introduzione dell'art. 25- <i>quinquiesdecies</i> D.Lgs. 231/2001 ad opera dell'art. 39 co. 2 D.L. 124/2019 convertito con modifiche dalla l.n. 157/2019 e delle novità legislative introdotte col D. Lgs. 14 luglio 2020, n.75 avente ad oggetto l'attuazione della direttiva UE 2017/1371.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

INDICE

1. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001	4
1.1 Il regime di responsabilità amministrativa previsto a carico delle persone giuridiche, società ed associazioni	4
1.2 L'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo quale possibile esimente della responsabilità da reato	6
1.3 La normativa anticorruzione ed il sistema di prevenzione ivi contemplato	7
1.4 La responsabilità ex D.Lgs. 231/2001 degli Enti Pubblici Economici e la prevenzione della corruzione ex l.n. 190/2012 – La Delibera ANAC n. 1134 08.11.2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”	10
2. NATURA ED ORGANIZZAZIONE DEL CONSORZIO DI BONIFICA MONTANA DEL GARGANO	15
2.1 La natura dell’Ente e le sue attività	15
2.2 Analisi del contesto	19
La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all’analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, l’amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell’ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno)	19
2.1.1 Il contesto esterno in cui opera il Consorzio di Bonifica Montana del Gargano	19
2.1.2 Il contesto interno. L’assetto organizzativo e le attività dell’Ente	25
3. ADOZIONE DEL MODELLO E DELLA APPOSITA SEZIONE IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA DA PARTE DEL CONSORZIO DI BONIFICA MONTANA DEL GARGANO	27
3.1 Obiettivi perseguiti con l’adozione del Modello	27
3.2 La metodologia seguita nella costruzione del Modello	28
3.3 Gli esiti dell’analisi e valutazione dei rischi – I processi aziendali a rischio reato individuati ex D.lgs. 231/2001 e l.n. 190/2012	30



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

3.4	Precisazione sui reati societari	48
3.5	Funzione del Modello	50
3.6	Struttura del Modello	52
3.6.1.	La Sezione Anticorruzione e Trasparenza	53
3.6	Aggiornamenti normativi.	57
4.	L'ORGANISMO DI VIGILANZA E IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA.....	62
4.1	Identificazione dell'Organismo di Vigilanza.....	62
4.2	Requisiti.....	63
4.3	Nomina, durata e revoca	65
4.4	Compiti ed attribuzioni.....	66
4.4.1	Vigilare sull'osservanza delle prescrizioni del Modello da parte dei destinatari, in relazione alle diverse tipologie di reato contemplate dal Decreto	66
4.4.2	Verificare la reale efficacia e l'effettiva capacità del Modello, in relazione alla struttura aziendale, di prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto	67
4.5	Poteri.....	68
4.5.1	Raccolta e conservazione delle informazioni	68
4.5.2	Coordinamento con altre funzioni e attribuzione di incarichi ...	68
4.6	Funzionamento dell'Organismo di Vigilanza.....	69
4.7	Flussi informativi verso il Consiglio di Amministrazione ed al Presidente.....	69
4.8	Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza	70
4.8.1	Segnalazione delle violazioni che potrebbero comportare una responsabilità per il "Consorzio"	70
4.8.4	Altre segnalazioni.....	72
4.9	Il R.P.C.T. e i rapporti con l'ODV.....	74
5.	FORMAZIONE ED INFORMAZIONE	76
5.1	Formazione del personale	76
5.2	Informativa a collaboratori e partner.....	77
5.3	Contenuti della formazione ed informazione	78



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

1. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001

1.1 Il regime di responsabilità amministrativa previsto a carico delle persone giuridiche, società ed associazioni

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 recante la *“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica”* (nel prosieguo anche *“Decreto”*), emanato in esecuzione della delega di cui all'art. 11 della legge 29 settembre 2000 n. 300 – e recentemente modificato come meglio descritto nel par. 3.6 *“Aggiornamenti normativi”*-, ha introdotto nell'ordinamento italiano (ratificando e dando esecuzione ai seguenti Atti internazionali elaborati in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea: Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, sottoscritta a Bruxelles il 26 luglio 1995 e suo primo Protocollo sottoscritto a Dublino il 27 settembre 1996; Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità Europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, sottoscritta a Bruxelles il 29 novembre 1996; Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità Europee o degli Stati membri dell'Unione europea, sottoscritta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, sottoscritta a Parigi il 17 dicembre 1997) un regime di responsabilità amministrativa (riferibile sostanzialmente alla responsabilità penale) a carico degli Enti (da intendersi come società, associazioni, consorzi, ecc.) per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio:



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

- a) da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli Enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli Enti medesimi;
- b) da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

Tale responsabilità si aggiunge a quella della persona fisica che ha materialmente commesso il fatto e sussiste anche nel caso in cui uno dei reati previsti dal Decreto (detti anche reati presupposto) venga commesso nella forma del tentativo.

In questa ipotesi è, tuttavia esclusa, ai sensi dell'articolo 26 la punibilità dell'Ente che *"impedisca volontariamente il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento"*.

La *ratio* della disciplina di cui al D.lgs. n. 231 del 2001 risiede nell'estensione della responsabilità da reato agli Enti che abbiano tratto vantaggio dalla commissione del fatto penalmente illecito.

Venendo alle conseguenze connesse all'accertamento di siffatto tipo di responsabilità, la richiamata normativa prevede sia sanzioni pecuniarie (art. 10) che sanzioni interdittive (art. 13).

Tra queste ultime, considerate le più gravi per le conseguenze in grado di provocare nei confronti dell'Ente, si annoverano:

- a) l'interdizione dall'esercizio dell'attività;
- b) la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

- c) il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- d) l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- e) il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

È, inoltre, prevista la confisca, anche per equivalente, del profitto o del prodotto del reato (art. 19).

La responsabilità contemplata dal suddetto Decreto si configura anche in relazione a reati commessi all'estero, a condizione che per gli stessi non proceda già lo Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto.

1.2 L'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo quale possibile esimente della responsabilità da reato

L'articolo 6 del Decreto prevede per la società o l'Ente una forma di esonero dalla responsabilità da reato qualora dimostri che:

- a) Il proprio organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un *Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo* (in seguito anche "Modello" o "Modello Organizzativo") idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) Il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, nonché di curare il suo aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
- c) Le persone che hanno commesso il reato hanno agito eludendo fraudolentemente il suddetto Modello di organizzazione, gestione e controllo;



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

d) Non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla precedente lett. b).

Il Decreto prevede, inoltre, che il Modello di cui alla lettera a), debba:

1. Individuare le attività dell'Ente nello svolgimento delle quali è possibile la commissione dei reati previsti dal Decreto;
2. Prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
3. Individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di tali reati;
4. Prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
5. Introdurre un sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Lo stesso Decreto 231/2001 stabilisce che i modelli di organizzazione, gestione e controllo possano essere adottati, garantendo le esigenze di cui sopra, sulla base di codici di comportamento redatti da associazioni rappresentative di categoria, comunicati al Ministero della Giustizia che, di concerto con i Ministeri competenti, può formulare entro 30 giorni, osservazioni sulla idoneità degli stessi a prevenire i reati previsti agli artt. 24 e seguenti.

1.3 La normativa anticorruzione ed il sistema di prevenzione ivi contemplato

Con la Legge 6.11.2012 n. 190, entrata in vigore il 28.11.2012, sono state emanate le "*disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*".



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

Con essa il legislatore ha introdotto una specifica normativa finalizzata a definire in modo organico e sistematico misure di contrasto della corruzione all'interno della Pubblica Amministrazione.

La legge 6 novembre 2012, n. 190 si inquadra nel solco della normativa internazionale in tema di lotta alla corruzione che ha visto il progressivo imporsi della scelta di prevenzione accanto allo strumento della repressione della corruzione.

A fronte della pervasività del fenomeno si è, infatti, ritenuto di incoraggiare strategie di contrasto che anticipino la commissione delle condotte corruttive.

Gli accordi internazionali, e in particolare la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC), adottata a Merida dall'Assemblea generale il 31 ottobre 2003 e ratificata dallo Stato italiano con la legge 3 agosto 2009, n. 116, delineano chiaramente un orientamento volto a rafforzare le prassi a presidio dell'integrità del pubblico funzionario e dell'agire amministrativo, secondo un approccio che attribuisce rilievo non solo alle conseguenze delle fattispecie penalistiche ma anche all'adozione di misure dirette a evitare il manifestarsi di comportamenti corruttivi.

In questo contesto, il sistema di prevenzione della corruzione e di promozione dell'integrità in tutti i processi e le attività pubbliche, a ogni livello di governo, sulla base dell'analisi del rischio corruttivo nei diversi settori e ambiti di competenza, si configura come necessaria integrazione del regime sanzionatorio stabilito dal codice penale per i reati di corruzione, nell'ottica di garantire il corretto utilizzo delle risorse pubbliche, di rendere trasparenti le procedure e imparziali le decisioni delle amministrazioni.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

La Convenzione distingue, infatti, al suo interno le misure preventive della corruzione (capitolo II, artt. 5-14), mentre lo specifico reato è contemplato nel capitolo III, dedicato alle misure penali e al rafforzamento del sistema giuridico.

L'attenzione rivolta al sistema di prevenzione trova conferma ove si consideri che agli Stati aderenti agli accordi internazionali è richiesto il rispetto di norme di *soft law*, come emerge dai procedimenti di verifica della conformità agli impegni assunti in sede convenzionale.

In attuazione della L.190/2012 è stato approvato (Delibera n. 72 dell'11 settembre del 2013) da parte dell'allora *Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche – Autorità Nazionale Anticorruzione (CIVIT)*, oggi ANAC, il *Piano Nazionale Anticorruzione* (anche P.N.A.).

Esso si propone la finalità di fornire alle amministrazioni pubbliche gli indirizzi generali e le linee guida per l'implementazione delle disposizioni anticorruzione interne, in adempimento dell'obbligo sulle stesse gravante di adottare un programma in cui fissare le modalità di controllo e di prevenzione di potenziali attività di natura corruttiva.

Detto obbligo, in particolare, spetta anche agli Enti pubblici economici ed ai soggetti a questi equiparati ai sensi dell'art. 1, co. 2-bis L. 190/2012 introdotto dall'art. 41, comma 1, lett. b), D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, il quale stabilisce che il Piano *“costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione*



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231", nonché a norma del medesimo art. 1, comma 60.

Il P.N.A. è stato successivamente aggiornato dall'ANAC con:

- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015;
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 di approvazione del "Piano Nazionale Anticorruzione 2016",
- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 di approvazione definitiva del "Piano Nazionale Anticorruzione 2018"
- e di recente, con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 di approvazione definitiva del "Piano Nazionale Anticorruzione 2019", col quale l'Autorità ha consolidato in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo.

1.4 La responsabilità ex D.Lgs. 231/2001 degli Enti Pubblici Economici e la prevenzione della corruzione ex l.n. 190/2012 – La Delibera ANAC n. 1134 08.11.2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"

Secondo quanto espressamente previsto dall'art. 1 co. 2-bis l.n. 190/2012 (comma inserito dall' art. 41 co. 1 lett. b), D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97) "Il Piano nazionale anticorruzione è adottato sentiti il Comitato interministeriale di cui al comma 4 e la Conferenza unificata di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il Piano ha durata triennale ed è aggiornato annualmente. Esso costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, anche per assicurare l'attuazione dei compiti di cui al comma 4, lettera a). Esso, inoltre, anche in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto alla corruzione".

Da una lettura congiunta della normativa anticorruzione con quella sulla responsabilità da reato degli enti si evince che anche gli Enti pubblicistici con finalità economiche e le società partecipate dalle Pubbliche Amministrazioni "sarebbero tenuti" all'adozione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo di cui al D.Lgs. 231/2001 all'interno dei propri sistemi gestionali.

Già il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato dall'A.N.A.C. con delibera n. 72 del 2013, aveva previsto l'applicazione di misure di prevenzione della corruzione negli enti di diritto privato in controllo pubblico e partecipati da pubbliche amministrazioni, anche con veste societaria, e negli enti pubblici economici.

L'aggiornamento 2016 al P.N.A., adottato con delibera A.N.A.C. n. 831 del 03.08.2016, prevede -per gli enti pubblici economici- per quanto concerne le misure di prevenzione della corruzione, che dall'art. 41 D.Lgs. 97/2016 si evince che detti soggetti debbano adottare misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (art. 1, co. 2-bis, l. 190/2012). Essi, pertanto, integrano il modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della l.n 190/2012. Le misure sono ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del PTPC anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del d.lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti. Nei casi in cui a tali soggetti non si applichi il D.Lgs. 231/2001, o essi ritengano di non fare ricorso al modello di organizzazione e gestione ivi previsto, al fine di assicurare lo scopo della norma e in una logica di semplificazione e non aggravamento, gli stessi adottano un PTPC ai sensi della l. 190/2012 e s.m.i.

L'ANAC in data 24 marzo 2017 ha, inoltre, elaborato uno schema di Linee guida – relativo all' *"Aggiornamento delle Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"* – allo scopo di adeguare le indicazioni fornite con la determinazione n. 8 del 2015 alle modifiche apportate dal D. Lgs n. 97 del 2016 alla normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, di alla L. n. 190 del 2012 e al D. Lgs n. 33 del 2013.

Dalle suddette Linee guida si evince espressamente che confermando l'impostazione della determinazione n. 8 del 2015, il D. lgs n. 97 del 2016 ha incluso gli enti pubblici economici tra i soggetti tenuti ad applicare la normativa in tema di prevenzione della corruzione e di trasparenza, includendoli tra i soggetti tenuti ad applicare la medesima disciplina valida per



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

le pubbliche amministrazioni, "in quanto compatibile" (art. 2-bis, co. 2, lett. a) del D. Lgs n. 33 del 2013).

Inoltre, con deliberazione n. 1134 dell'8 novembre 2017, l'ANAC ha approvato le *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*, sostituite delle precedenti ma con le quali risulta confermata la precedente impostazione.

In tali Linee guida è stato preliminarmente inquadrato l'ambito di applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e trasparenza delineato all'art. 1, co. 2-bis, della l. 190/2012 e all'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, come già accennato nella parte I del presente PNA (cfr. § 3. "Ambito soggettivo"), dal quale emerge la netta distinzione operata dal legislatore tra società in controllo pubblico ed enti di diritto privato ad esse assimilati (ove sussistano le condizioni indicate all'art. 2-bis, co. 2) e società partecipate ed altri enti di diritto privato, di cui all'art. 2-bis, co. 3.

Le Linee guida in questione hanno, tra le altre cose:

- confermato l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza alle società in controllo pubblico, anche in caso di controllo congiunto ossia quando il controllo di cui all'art. 2359 c.c. è esercitato da una pluralità di amministrazioni, e alle società in house in quanto a tutti gli effetti intese come società controllate;
- previsto un elenco di attività di pubblico interesse, quali esercizio di funzioni amministrative, attività di pubblico servizio, attività di produzione di beni e servizi rese a favore dell'amministrazione strumentali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali;



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

- confermato la natura integrativa al Modello 231, eventualmente adottato dall'Ente, delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- confermato il coordinamento tra RPCT e OdV, anche in fase di elaborazione delle misure di prevenzione;
- posto l'accento sull'importanza della formazione sui temi sia dell'anticorruzione che della Responsabilità amministrativa delle persone giuridiche ex D.lgs. 231/01;
- Avvalorato l'utilità di adozione di misure idonee a incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti garantendo la riservatezza dell'identità del segnalante;
- Previsto che lo stesso soggetto possa ricoprire sia il ruolo di RPCT che di RT escludendo, però, che il RPCT possa far parte dell'OdV.

Non da ultimo, si colloca in una linea di continuità con i precedenti P.N.A. adottati dall'A.N.A.C., anche il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 approvato con delibera n.1.064 del 13 novembre 2019: le Pubbliche Amministrazioni così come individuate nell'art. 1, co. 2-bis, della legge 190/2012 e nell'art. 2-bis del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, sono tenute ad adottare misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza integrative rispetto a quelle adottate ai sensi del D.lgs. 231/2001. (cfr. pp. 13,14,15 del Piano Nazionale Anticorruzione 2019).



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

2. NATURA ED ORGANIZZAZIONE DEL CONSORZIO DI BONIFICA MONTANA DEL GARGANO

2.1 La natura dell'Ente e le sue attività

Il Consorzio di Bonifica Montana del Gargano (d'ora innanzi anche "Consorzio" o "Ente") è una persona giuridica pubblica a carattere associativo ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 59 R.D. 13 febbraio 1933 n. 215, art. 20 l.r. 13 marzo 2012 n. 4 e art. 862 c.c., con sede legale in località Borgo Celano del comune di San Marco in Lamis (FG) e sede operativa in Foggia al Viale Cristoforo Colombo n. 243. Il Consorzio è stato costituito e disciplinato con il D.P.R. 13 marzo 1957 n. 6907, secondo le norme stabilite al titolo V capo I del R.D. 13.2.1933, n. 215, ai sensi dell'art. 16 della Legge 25.7.1952 n. 991, ed espleta funzioni e compiti finalizzati -in collaborazione e coordinamento con gli Enti territoriali comunali e sovracomunali- al conseguimento delle esigenze di difesa del suolo e di un equilibrato sviluppo del territorio, della tutela e della valorizzazione delle produzioni agricole e forestali, della provvista e della razionale utilizzazione delle risorse idriche nonché della salvaguardia delle risorse naturali.

Il Consorzio si identifica territorialmente con il promontorio del Gargano e il suo comprensorio si estende su una superficie totale di 150.337 ettari comprendente i territori indicati nella seguente tabella:



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

Comuni	Ha
L'intera superficie i territori dei Comuni di:	15867
Cagnano Varano	8237
Carpino	8728
Ischitella	7268
Mattinata	24240
Monte Sant' Angelo	4882
Peschici	11025
Vico del Gargano	16713
Vieste	
Parte delle loro superfici i territori dei Comuni di:	2690
Manfredonia	4916
Rignano Garganico	14847
San Giovanni Rotondo	18086
San Marco in Lamis	12838
Sannicandro Garganico	



Il ruolo del Consorzio nell'ambito del suddetto comprensorio territoriale, oltre a quello di bonifica, si concretizza –in generale– nel miglioramento delle infrastrutture al servizio dell'agricoltura, nella gestione del territorio ai fini della tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, nella gestione delle risorse idriche, nella regimazione delle acque, oltre che nella manutenzione degli impianti e



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

delle opere eseguite, senza trascurare i compiti di proposta e progettazione delle medesime.

Il Consorzio in particolare provvede:

- Alla predisposizione del piano generale di bonifica e tutela del territorio e i suoi aggiornamenti, ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 marzo 2012 n.4;
- Alla predisposizione di programmi triennali e stralci annuali di interventi nei territori classificati di bonifica elaborati sulla base del piano generale di bonifica e di tutela del territorio rurale in conformità a quanto previsto dalle norme vigenti;
- Alla predisposizione dei programmi annuali di interventi di manutenzione e di esercizio;
- Ad assicurare la sua partecipazione all'elaborazione dei piani territoriali ed urbanistici, nonché dei piani e programmi di difesa dell'ambiente e di tutela dagli inquinamenti;
- Alla progettazione, realizzazione, manutenzione ed esercizio delle opere di bonifica, nonché di ogni altra opera pubblica affidata che risulti di interesse del comprensorio;
- Ad espletare ogni altra attività finalizzata alla tutela e alla valorizzazione del territorio in quanto connessa alle proprie finalità istituzionali;
- Ad assumere in nome e per conto dei proprietari interessati l'esecuzione e la manutenzione delle opere di bonifica obbligatorie di competenza privata e di tutte le altre opere di interesse particolare di un solo fondo o comuni a più fondi necessarie per dare scolo alle acque, per completare la funzionalità delle opere pubbliche e comunque per non recare pregiudizio allo scopo per il quale sono state eseguite o mantenute le opere di competenza dello Stato o dalla Regione;



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

- All'assistenza della proprietà consorziata nella trasformazione degli ordinamenti produttivi delle singole aziende e nella loro gestione, nonché nella progettazione ed esecuzione delle opere di miglioramento fondiario, anche comuni a più fondi su richiesta ed in nome e per conto dei proprietari consorziati e nel conseguimento delle relative provvidenze statali e regionali;
- A collaborare con le strutture di protezione civile per interventi di emergenza in caso di calamità naturali o eccezionali avversità atmosferiche, favorendo anche ogni iniziativa finalizzata all'attuazione della prevenzione sul territorio dai rischi idraulico e idrogeologico;
- A concorrere alla realizzazione di azioni di salvaguardia ambientale e di risanamento delle acque, ai fini della loro utilizzazione irrigua, della rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e della fitodepurazione;
- Alla partecipazione a società, associazioni ed aggregazioni di vario tipo, la cui attività rivesta interesse per l'incremento dell'efficacia e dell'efficienza nel perseguimento dei fini istituzionali;
- Alla utilizzazione delle acque fluenti nei canali e nei cavi consortili per usi che comportino la restituzione delle acque e siano compatibili con le successive utilizzazioni, ivi compresi la produzione di energia idroelettrica e l'approvvigionamento di imprese produttive;
- Alla realizzazione di iniziative necessarie alla difesa della produzione e alla valorizzazione economico-agraria del comprensorio;
- Alla promozione e realizzazione di iniziative per la formazione e informazione degli utenti, nonché per la diffusione della conoscenza dell'attività di bonifica e di irrigazione e delle risorse acqua e suolo e della qualità dell'ambiente;



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

- Allo svolgimento di tutte quelle funzioni affidate dalla Regione, ai sensi della l.r. 13 marzo 2012 n. 4, o dallo Stato.

Il Consorzio è dotato di autonoma funzionale, contabile e di potere regolamentare, ed opera in conformità alle leggi e secondo criteri di efficienza, efficacia, trasparenza ed economicità ai sensi dell'art. 8 l.r. 4/2012.

Il Consorzio è altresì soggetto alla vigilanza della Regione Puglia secondo quanto previsto dall'articolo 35 e ss. l.r. 4/2012.

2.2 Analisi del contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

2.1.1 Il contesto esterno in cui opera il Consorzio di Bonifica Montana del Gargano

L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

Si tratta di una fase preliminare indispensabile, se opportunamente realizzata, in quanto consente a ciascuna amministrazione di definire la propria strategia di prevenzione del rischio corruttivo anche, e non solo, tenendo conto delle



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

caratteristiche del territorio e dell'ambiente in cui opera. In particolare, l'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento (ad esempio, cluster o comparto) nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholder e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

In altri termini, la disamina delle principali dinamiche territoriali o settoriali e influenze o pressioni di interessi esterni cui l'amministrazione può essere sottoposta costituisce un passaggio essenziale nel valutare se, e in che misura, il contesto, territoriale o settoriale, di riferimento incida sul rischio corruttivo e conseguentemente nell'elaborare una strategia di gestione del rischio adeguata e puntuale.

Pertanto, nell'ambito dell'attività di mappatura condotta si è proceduto ad esaminare *in primis* il contesto esterno all'Ente.

Si è così, prima di tutto, circoscritto l'ambito geografico di operatività dell'Ente individuandolo nei territori della Provincia di Foggia ad alto tasso di criminalità (soprattutto organizzata).

Simile dato, peraltro, assume una particolare rilevanza ai fini che in questa sede rilevano.

Ciò in quanto gli studi sulla criminalità organizzata locale hanno da tempo evidenziato come la corruzione sia proprio uno dei tradizionali strumenti di azione delle organizzazioni criminali.

Secondo quanto riportato, in particolare, nella Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento riguardante *“l'attività svolta e i risultati conseguiti*



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

dalla Direzione Investigativa Antimafia” nel secondo semestre dell'anno 2019, emerge che “per la criminalità organizzata pugliese è prevedibile che le consorterie attenueranno le tradizionali attività di “controllo” del territorio d'origine, puntando piuttosto a consolidare il proprio consenso sociale. Se da un lato, infatti, si può ipotizzare un allentamento delle forme più aggressive di pressione estorsiva ed usuraria, dall'altro è ragionevole ritenere che resti alta l'attenzione verso le imprese in difficoltà finanziaria, presso le quali hanno la possibilità d'intervenire con “provvidenziali” immissioni di liquidità. In questo modo, quella “mafia degli affari”, riscontrabile nella società foggiana, nelle mafie garganica e cerignolana, nei clan più autorevoli del barese e nella sacra corona unita del Salento, appare più che mai proiettata al raggiungimento di obiettivi economico-criminali a medio-lungo termine, puntando a consolidare le proprie posizioni in settori nevralgici dell'economia regionale. In tal senso, il comparto agro-alimentare e quello della mitilicoltura risultano fortemente vulnerabili, sia a fini di riciclaggio, sia con riferimento alle frodi e alla sofisticazione alimentare, non ultimo al conseguimento di erogazioni pubbliche. E ciò maggiormente in aree, come quella del Parco Nazionale del Gargano, in cui, anche prima dell'emergenza coronavirus, sono stati registrati eventi indicativi di un “interesse” da parte dei gruppi criminali del luogo ad “investire” nel settore. Altri ambiti tipicamente a rischio sono quelli legati al comparto turistico-alberghiero e della ristorazione, tenuto conto che lo spiccato interesse della criminalità organizzata verso tali settori potrebbe essere incrementato dal deficit economico-finanziario causato dai blocchi imposti per frenare il contagio. Restano esposti i servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti, con quello dei rifiuti speciali di provenienza ospedaliera che assume una particolare rilevanza. Non va poi trascurata la questione della gestione degli appalti pubblici che verranno affidati in conseguenza dell'epidemia, in una regione



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

come la Puglia in cui, tra il 2018 ed il 2020, sono stati sciolti per mafia ben otto consigli comunali. Come avviene in ogni fase di recessione e di crisi economico-occupazionale, non si esclude, infine, la possibile recrudescenza dei reati predatori, anche per la presenza di una delinquenza comune le cui connotazioni di efferatezza e specializzazione l'hanno resa tra le più pericolose a livello nazionale".

Particolarmente interessante il passaggio riportato a pag. 21 secondo cui *".....Passando al piano dell'economia legale, la semplificazione delle procedure di affidamento, in molti casi legate a situazioni di necessità ed urgenza, potrebbe favorire l'infiltrazione delle organizzazioni criminali negli apparati amministrativi, specie di quelli connessi al settore sanitario.....Il settore degli appalti pubblici, fondamentale per il rilancio dell'economia nazionale, vedrà investimenti che riguarderanno auspicabilmente tutto il territorio nazionale, fino al livello comunale. Le organizzazioni criminali potrebbero, pertanto, sfruttare i nuovi canali di finanziamento e i fondi che verranno appostati per la realizzazione e il potenziamento di opere e infrastrutture, anche digitali: la rete viaria, le opere di contenimento del rischio idro-geologico, le reti di collegamento telematico, le opere necessarie per una generale riconversione alla green economy e tutto il c.d. "ciclo del cemento".*

Con riguardo alla criminalità pugliese, l'analisi dei fenomeni criminali rileva che a fronte di situazioni, tutto sommato di stallo, registrate nelle province di Bari, Lecce, Brindisi e Taranto, la provincia di Foggia è risultata quella in cui, ancora una volta, il fenomeno mafioso ha manifestato le forme più acute di violenza e aggressività. Tra le iniziative adottate, particolarmente significativa è stata l'attivazione della Sezione Operativa della DIA di Foggia (inaugurata il 15 febbraio 2020).



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

Di particolare rilievo sono, quindi, gli aspetti che attengono alle irregolarità nella gestione delle procedure di affidamento dei servizi che, nella generalità dei casi, si concretizzano in forme di controllo nella fase di presentazione alle gare, nella presenza all'interno delle compagini societarie delle aziende assegnatarie di soggetti direttamente legati alla criminalità e nel ripetuto affidamento degli appalti alle medesime ditte. Ciò ha trovato riscontro anche nei recenti provvedimenti di scioglimento dei consigli comunali.

Peraltro, l'eterogeneità dei settori della pubblica amministrazione contaminati, in una regione come la Puglia, in cui, tra il 2018 ed il 2020, sono stati sciolti per mafia ben otto consigli comunali⁸⁸¹, danno la misura del livello d'infiltrazione da parte della criminalità organizzata. Emblematiche, al riguardo, le vicende poste a fondamento della pronuncia, del 17 settembre 2019, da parte del Consiglio di Stato sullo scioglimento del consiglio comunale di Valenzano per infiltrazioni mafiose. Tra gli episodi più eclatanti posti alla base dello scioglimento, la Commissione di accesso ha evidenziato il lancio, durante la festa patronale del 2016, di una mongolfiera dedicata a un personaggio del luogo, esponente di spicco del clan PARISI, ucciso il 13 gennaio 2008. Secondo i giudici di Palazzo Spada, tale circostanza, è un "episodio centrale" nell'economia della decisione di scioglimento e non può essere minimizzato. Quella mongolfiera, secondo i giudici, ha un "significato altamente simbolico", perché fu fatta alzare in volo "alla chiusura se non al culmine della giornata di festa...Dagli atti si ricava che il volo della mongolfiera fosse stato sì programmato dal comitato organizzatore e che la famiglia...si sia offerta di "sponsorizzarlo", pagandone i costi, in cambio della possibilità di scegliere la scritta", nella quale era chiaro il riferimento al defunto pregiudicato celebrato accanto al santo patrono. Inoltre, il Consiglio di Stato stigmatizza le reazioni degli amministratori locali, le cui dichiarazioni alla stampa locale sono state



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

finalizzate a minimizzare l'accaduto o addirittura a solidarizzare con la famiglia. Insieme al caso della mongolfiera, hanno pesato sulla decisione di scioglimento numerose irregolarità amministrative rilevate nella gestione degli appalti comunali che per il Consiglio di Stato "esprimono un significato indiziario" del condizionamento mafioso. Si va dal cantiere di lavori pubblici supervisionato da un pregiudicato per traffico di stupefacenti, parente di un consigliere comunale, a un appalto affidato con modalità piuttosto discutibili, in quanto il sorteggio - osserva la sentenza - aveva "favorito proprio una impresa già da tempo "gradita" all'amministrazione e facente capo a un soggetto con precedenti di polizia", che aveva avuto alle sue dipendenze il fratello del pregiudicato celebrato con la mongolfiera.

La Relazione, poi, riporta delle tabelle riepilogative nelle quali vengono riportati i soggetti denunciati/arrestati e i reati denunciati nel periodo 2015/2019 nel territorio pugliese.

In particolare, tra l'anno 2015 e il 2019 si sono registrati 436 denunce/arresti e 111 denunce per reati di corruzione/concussione.

Va altresì segnalato il non soddisfacente *Corruption Perceptions Index* evincibile dal *Report di Transparency international 2018*, secondo cui il nostro Paese è classificata soltanto al **53° posto nel mondo** su 180 Paesi analizzati, con un **punteggio di 52 su 100**.

I dati esaminati, pertanto, sottolineano la particolare attenzione che merita il contesto in cui opera l'OPI di Foggia che induce, di per sé, inevitabilmente ad innalzare il livello di prevenzione del relativo rischio.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

2.1.2 Il contesto interno. L'assetto organizzativo e le attività dell'Ente

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

La struttura organizzativa del Consorzio è costituita da tutti i proprietari di beni immobili, iscritti al catasto fabbricati ed al catasto terreni, situati nel comprensorio di operatività sopra individuato, che traggono beneficio dall'attività di bonifica.

Il Consorzio è amministrato per mezzo di propri organi di seguito riportati:

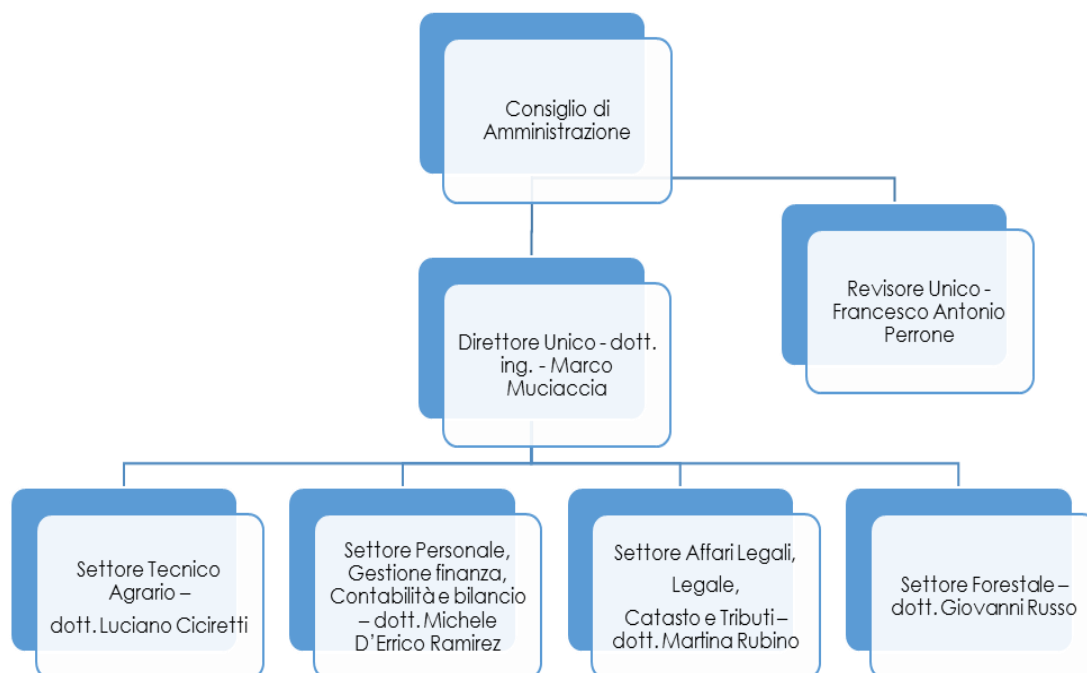
- a) L'**Assemblea dei Consorziati**, con il compito di eleggere i membri non di diritto del C.d.A. e composta dagli iscritti nel catasto consortile – i quali hanno diritto di voto– che godono dei diritti civili e sono in regola con il pagamento del contributo consortile;
- b) Il **Consiglio di Amministrazione** (C.d.A.), composto da nove (9) componenti di cui sette (7) eletti dall'Assemblea dei Consorziati, e del quale fanno parte anche:
 - un rappresentante dei Comuni ricadenti in tutto o in parte nel comprensorio consortile,
 - un rappresentante della Provincia di Foggia;
- c) Il **Presidente**, legale rappresentante del Consorzio;
- d) Il **Revisore Unico**, nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale a seguito di avviso pubblicato nel BURP, previo parere della competente Commissione consiliare.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

Il sistema di *governance* dell'Ente è illustrato nel relativo organigramma di seguito riportato, nel quale sono rappresentate le diverse funzioni responsabili che ne caratterizzano la struttura operativa.



Il Consorzio ha, inoltre, adottato un Piano di Organizzazione Variabile -allegato al presente Modello, ed al quale si rimanda- nel quale sono descritte le attività esercitate nell'ambito di ciascuna area, da ciascun organo, funzione ed ufficio del Consorzio.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

3. ADOZIONE DEL MODELLO E DELLA APPOSITA SEZIONE IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA DA PARTE DEL CONSORZIO DI BONIFICA MONTANA DEL GARGANO

3.1 Obiettivi perseguiti con l'adozione del Modello

Il Consorzio –sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, a tutela della propria posizione ed immagine, delle aspettative dei suoi soci e del lavoro dei suoi dipendenti– ha giudicato conforme alle proprie politiche aziendali procedere all'adozione del Modello di organizzazione e di gestione previsto dal Decreto 231.

In tale ottica, l'Ente ritiene che detto Modello possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione nei confronti di tutti coloro che operano nel suo interesse, affinché seguano, nell'espletamento delle proprie attività, dei comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati sopra menzionati.

Il documento è stato predisposto tenendo in debita considerazione, oltre alle prescrizioni del Decreto:

1. le *Linee Guida Confindustria per la Costruzione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. n. 231 del 2001*, approvate il 7 marzo 2002, aggiornate al marzo 2014 e giudicate valide dal Ministero della Giustizia il 21 luglio 2014;
2. le *Linee Guida per la predisposizione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231* elaborate dal Consiglio di Presidenza di Confcooperative;
3. per gli aspetti connessi ai reati in materia di Salute e Sicurezza sul lavoro, le prescrizioni contenute nel D.lgs. n. 81/2008 e successive modifiche ed



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

integrazioni, nonché le indicazioni di cui alle *Linee guida UNI – INAIL per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) del 28 settembre 2001, alla relativa guida operativa dell'ottobre 2003 ed alla British Standard OHSAS 18001:2007;*

4. *Le “Nuove Linee Guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, DELIBERA ANAC 1134/2017, per ciò che concerne gli aspetti connessi all’integrazione tra D.Lgs. 231/2001 e l.n. 190/2021;*
5. *UNI ISO 37001:2016 Anti-bribery management systems - Sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione per gli aspetti connessi ai reati in materia corruttiva;*
6. Per gli aspetti connessi ai reati tributari, le prescrizioni contenute nella circolare della Guardia di Finanza n. 216816/20.

3.2 La metodologia seguita nella costruzione del Modello

Nel processo di elaborazione del proprio Modello, il Consorzio si è attenuto – come già detto – alle *Linee Guida Confindustria per la Costruzione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. n. 231 del 2001* le quali delineano la fisionomia di un sistema di gestione e di controllo dei rischi che possa dirsi coerente con le disposizioni di cui al D.lgs. 231/2001.

Tale sistema, in particolare, si articola attraverso le seguenti fasi:

- a) Inventariazione degli ambiti aziendali di attività, attraverso l’individuazione delle aree potenzialmente interessate al rischio, ossia



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

delle aree/settori aziendali nei quali sia astrattamente possibile la realizzazione degli eventi pregiudizievoli previsti dal D.lgs. 231/2001 (c.d. "mappa delle aree aziendali a rischio");

- b) Analisi dei rischi potenziali, che deve avere riguardo alle possibili modalità attuative dei reati e alla storia dell'Ente, attraverso la mappa documentata delle potenziali modalità attuative degli illeciti;
- c) Valutazione dei controlli preventivi eventualmente già adottati dall'Ente e, se necessario, la loro revisione o adeguamento, ovvero l'individuazione di quelli non ancora previsti, ma reputati indispensabili al fine della prevenzione dei rischi-reato.

Sulla base delle anzidette direttrici, il presente Modello è stato delineato mediante:

1. L'identificazione dei rischi, frutto di un'approfondita analisi del contesto organizzativo ed operativo aziendale volta a focalizzare i processi e le attività sensibili, e – nel contesto di queste ultime – le modalità attuative degli illeciti astrattamente configurabili nella loro esecuzione;
2. La valutazione e la ponderazione dei rischi, ispirato alla metodologia proposta dalla norma internazionale ISO 31000:2010 "Gestione del rischio – Principi e linee guida", finalizzata a stabilire – per ciascun processo individuato – il livello di esposizione all'eventualità che un reato possa essere commesso nella relativa gestione, definendo al contempo un ordine di priorità nel loro trattamento;
3. La messa a punto di un sistema di organizzazione, gestione e controllo dei rischi formalizzato in specifici protocolli ai quali sono state collegate apposite procedure (individuate tra quelle già esistenti perché afferenti ai sistemi di gestione adottati dall'Ente, ovvero implementate ex novo)



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

che regolamentano le attività sensibili. In tal modo i protocolli stessi sono stati resi concretamente operativi nella realtà aziendale del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, nell'ottica di contenere efficacemente i rischi identificati e quindi, in ultima analisi, di prevenire la commissione delle fattispecie di reato di cui al D.lgs. 231/2001.

3.3 Gli esiti dell'analisi e valutazione dei rischi – I processi aziendali a rischio reato individuati ex D.lgs. 231/2001 e l.n. 190/2012

Gli esiti della valutazione dei rischi ex D.lgs. n. 231/2001 e l.n.190/2012, ricavati dalle interviste effettuate e compendiate in un'apposita *Relazione di Analisi* facente parte integrante del Modello (**Doc. 6**), hanno condotto alla definizione organica dei processi aziendali potenzialmente a rischio reato.

L'attività ha avuto, dunque, come prima finalità quella di circoscrivere e censire le aree dell'Ente in seno alle quali si collocano i processi che possono dar luogo, in via ipotetica, tanto a fenomeni di cattiva amministrazione rilevanti ex l.n. 190/2012, quanto a fenomeni criminosi potenzialmente rilevanti ex D.Lgs. 231/2001.

Nel procedere in tal senso si è partiti dallo spunto offerto dall'art. 1, comma 16 della l. n. 190/2012, e dalle indicazioni contenute nell'All. 1 PNA 2019.

Esse sono identificate nei procedimenti di:

- a) Autorizzazione o concessione;
- b) Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (oggi D. Lgs. 50/2016), e successive modifiche ed integrazioni;



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

- c) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Tali indicazioni, dal canto loro, sono state recepite dal P.N.A. il quale, prendendo spunto dall'appena richiamata norma dell'art. 1, comma 16 L. 190/2012, ha definito delle macro-aree che devono essere obbligatoriamente sottoposte al vaglio di ciascuna Amministrazione in sede di elaborazione del P.T.P.C.T. (cfr. tabella 3 – Elenco delle principali aree a rischio contenuta nell'ALL. 1 al PNA 2019)

Si tratta, in particolare, degli ambiti riportati nella tabella che segue.

AREE A RISCHIO GENERALI		
AREA	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente ad autorizzazioni e concessioni (lettera a, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)
AREA	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)
AREA	Contratti pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	Aree di rischio generali – Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

		delle procedure di approvvigionamento
AREA	Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione progressione del personale)	Aree di rischio generali – Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA punto b, Par. 6.3, nota 10
AREA	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
AREA	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
AREA	Incarichi e nomine	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
AREA	Affari legali e contenzioso	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)

Premesso ciò, con riguardo alla specifica realtà del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano si è dovuto stabilire quali delle suddette aree siano effettivamente rinvenibili nel contesto dell'Ente e delle sue attività istituzionali e se vi siano altri settori, non contemplati nelle previsioni normative succitate ma altrettanto rilevanti nell'ottica dei rischi corruttivi ascrivibili all'Ente, che vanno necessariamente identificati nell'ottica del presente Piano.

Tenuto conto delle connotazioni organizzativo-funzionali dell'Ente, oggetto di autovalutazione da parte del RPCT, oltreché della *mission* del Consorzio si è, dunque, ricavato che nell'architettura di quest'ultimo sono senz'altro rintracciabili l'area “**Acquisizione e gestione del personale**” e quella “**Contratti pubblici**”. A queste vanno aggiunti ulteriori settori che, in considerazione delle specifiche tipologie di attività svolte dall'Ente e delle loro implicazioni con i



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

soggetti-portatori di interessi che con lo stesso entrano in relazione, inglobano le aree "generalì" indicate dall'Autorità.

I risultati appena riferiti sono riassunti nella seguente tabella.

NUMERO	PROCESSO
P.01	Affari generali
P.02	Catasto e tributi
P.03	Affari legali e contenzioso
P.04	Contratti pubblici
P.05	Sistemi informativi
P.06	Bilancio e contabilità
P.07	Gestione finanziaria
P.08	Gestione delle risorse umane
P.09	Servizi tecnico-agrari
P.10	Servizi forestali
P.11	Sicurezza sul lavoro

A tali processi, mediante una specifica mappatura delle Azioni a Rischio, sono stati associati gruppi di reati omogenei (ad es. "Truffa in danno dello Stato" per tutte le ipotesi previste dall'art. 24 D.lgs. 231/01) potenzialmente realizzabili nella



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

relativa conduzione, a loro volta raccolti per macro-famiglie secondo l'elencazione che segue.

FAMIGLIE	REATI
<p>F.1 – Reati nei rapporti con la P.A. Art. 24 “Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell’Unione Europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture”</p>	<ul style="list-style-type: none">• Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)• Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità Europee (art. 316-ter c.p.)• Truffa (art. 640, co. 2, n. 1 c.p.)• Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)• Frode informatica (art. 640-ter c.p.)
<p>F.2 – <u>Delitti in materia informatica</u> Art. 24-bis “Delitti informatici e trattamento illecito di dati”</p>	<ul style="list-style-type: none">• Documenti informatici (art. 491-bis c.p.)• Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)• Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)• Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.)• Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.)• Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.)• Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)• Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente Pub-



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

FAMIGLIE	REATI
	<p>blico o comunque di pubblica utilità (art. 635-fer c.p.)</p> <ul style="list-style-type: none">• Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.)• Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies, co. 3, c.p.)• Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.)
<p>F.3 – <u>Reati in materia di criminalità organizzata</u> Art. 24-ter “Delitti di criminalità organizzata”</p>	<ul style="list-style-type: none">• Associazione per delinquere (art. 416, escluso co. 6, c.p.)• Associazione per delinquere diretta alla commissione di delitti contro la libertà individuale e in materia di immigrazione clandestina (art. 416, co. 6, c.p.)• Associazioni di tipo mafioso, anche straniere (art. 416-bis c.p.)• Altri delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. o al fine di agevolare associazioni di tipo mafioso• Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)• Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (art. 630 c.p.)• Associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti o psicotrope (art. 74 d.P.R. 309/1990)• Delitti in materia di armi (art. 407, co. 2, lett. a), n. 5, c.p.p.)
<p>F.4 – <u>Concussione e corruzione</u> Art. 25 “Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso di ufficio”</p>	<ul style="list-style-type: none">• Peculato (art. 314, comma 1, c.p.);• Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);• Concussione (art. 317 c.p.)• Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)• Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)• Corruzione aggravata per un atto contrario ai doveri d'ufficio se l'Ente ha tratto rilevante profitto (art.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

FAMIGLIE

REATI

319 aggravato ai sensi dell'art. 319-bis c.p.)

- Corruzione in atti giudiziari (se i fatti corruttivi sono commessi per favorire o danneggiare una parte processuale) **(art. 319-ter, co. 1, c.p.)**
- Corruzione in atti giudiziari (se taluno è ingiustamente condannato alla reclusione) **(art. 319-ter, co. 2, c.p.)**
- Induzione indebita a dare o promettere utilità **(art. 319-quater c.p.)**
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio **(art. 320 c.p.)**
- Pene per il corruttore nell'ipotesi di corruzione per l'esercizio della funzione (riferito all'art. 318 c.p.) **(art. 321 c.p.)**
- Pene per il corruttore nell'ipotesi di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, (riferito all'art. 319) **(art. 321 c.p.)**
- Pene per il corruttore nell'ipotesi di corruzione in atti giudiziari (riferito all'art. 319-ter c.p.) **(art. 321 c.p.)**
- Pene per il corruttore nell'ipotesi di corruzione aggravata per atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 riferito all'art. 319-bis c.p.) **(art. 321 c.p.)**
- Pene per il corruttore nell'ipotesi di corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (riferito all'art. 320 c.p.) **(art. 321 c.p.)**
- Istigazione alla corruzione per l'esercizio della funzione **(art. 322, co. 1 e 3, c.p.)**
- Istigazione alla corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio **(art. 322, co. 2 e 4, c.p.)**
- Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri **(art. 322-bis c.p.)**
- Abuso di ufficio **(Art. 323 c.p.)**
- Traffico di influenze illecite **(art. 346-bis c.p.)**



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

FAMIGLIE	REATI
<p><u>F.5 – Falsità in monete e segni distintivi</u> Art. 25-bis “Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento”</p>	<ul style="list-style-type: none">• Falsificazione di monete, spendita ed introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.)• Alterazione di monete (art. 454 c.p.)• Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete false (art. 455 c.p.)• Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.)• Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.)• Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.)• Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.)• Uso di valori di bollo contraffatti o alterati fuori dai casi di concorso nella contraffazione o alterazione (art. 464, co. 1, c.p.)• Uso di valori di bollo contraffatti o alterati ricevuti in buona fede (art. 464, co. 2, c.p.)• Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali (art. 473 c.p.)• Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)
<p><u>F.6 – Delitti contro l'industria ed il commercio</u> Art. 25-bis.1. “Delitti contro l'industria e il commercio”</p>	<ul style="list-style-type: none">• Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.)• Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bis c.p.)• Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.)• Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)• Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)• Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

FAMIGLIE	REATI
	<ul style="list-style-type: none">• Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.)• Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.)
<p>F.7 – Reati societari Art. 25-ter “Reati societari”</p>	<ul style="list-style-type: none">• False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)• Fatti di lieve entità in false comunicazioni sociali (art. 2621-bis c.c.)• False comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori (art. 2622 c.c.)• Falso in prospetto (v. art. 173-bis T.U.F. che ha sostituito l’abrogato art. 2623 c.c.)• Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni dei responsabili della revisione legale (abrogato art. 2624 c.c., cfr. ora art. 27, co. 1 e 2, d.lgs. 39/2010)• Impedito controllo (art. 2625, co. 2, c.c.)• Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)• Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)• Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)• Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)• Omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629-bis c.c.)• Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)• Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)• Corruzione tra privati (art. 2635, co. 3, c.c.)• Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis, co. 1, c.c.)• Illecita influenza sull’assemblea (art. 2636 c.c.)• Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)• Ostacolo all’esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, co. 1 e 2, c.c.)
<p>F.8 – Terrorismo Art. 25-quater “Delitti con finalità di terrorismo o di</p>	<ul style="list-style-type: none">• Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell’ordine democratico (art. 270-bis c.p.)



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

FAMIGLIE	REATI
eversione dell'ordine democratico"	<ul style="list-style-type: none">• Assistenza agli associati (art. 270-ter c.p.)• Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quater c.p.)• Organizzazione di trasferimenti per finalità di terrorismo (art. 270-quater 1 c.p.)• Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quinquies c.p.)• Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (art. 270-quinquies. 1 c.p.)• Sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro (art. 270-quinquies. 2 c.p.)• Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.)• Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280-bis c.p.)• Atti di terrorismo nucleare (art. 280-ter c.p.)• Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289-bis c.p.)• Istigazione a commettere alcuno dei delitti previsti dai capi primo e secondo (art. 302 c.p.)• Delitti commessi in violazione alle disposizioni di cui all'art. 2 Convenzione Internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo fatta a New York il 09.12.1999 <p>1.</p>
F.9 - <u>Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili</u> Art. 25-quater.1. "Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili"	<ul style="list-style-type: none">• Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (583-bis c.p.)
F.10 - <u>Delitti contro la personalità individuale</u> Art. 25-quinquies "Delitti contro la personalità individuale"	<ul style="list-style-type: none">• Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù (art. 600 c.p.)• Prostituzione minorile (art. 600-bis, co. 1, c.p.)• Prostituzione minorile - Atti sessuali con minore di età compresa tra i quattordici e i diciotto anni, in cambio di denaro o altro corrispettivo (art. 600-bis, co. 2,



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

FAMIGLIE	REATI
	<p>c.p.)</p> <ul style="list-style-type: none">• Pornografia minorile - Reclutamento o utilizzo di minore per spettacoli pornografici e distribuzione di materiale pedopornografico, anche virtuale (art. 600-ter, co. 1 e 2, c.p.)• Pornografia minorile – Offerta o cessione di materiale pedopornografico, anche per via telematica (art. 600-ter, co. 3 e 4 c.p.)• Detenzione di materiale pedopornografico (art. 600-quater c.p.)• Pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.)• Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 quinquies c.p.)• Tratta di persone (art. 601 c.p.)• Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.)• Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603 bis c.p.)• Adescamento di minorenni (art. 609-undecies c.p.)
<p>F.11 – <u>Abusi di mercato</u> Art. 25-sexies “Abusi di mercato”</p>	<ul style="list-style-type: none">• Abuso di informazioni privilegiate (art. 184 d.lgs. 58/1998)• Manipolazione del mercato (art. 185 d.lgs. 58/1998)
<p>F.12 – <u>Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro</u> Art. 25-septies “Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro”</p>	<ul style="list-style-type: none">• Omicidio colposo commesso con violazione dell'articolo 55, co. 2, d.lgs. 81/2008 (art. 589 c.p.)• Omicidio colposo commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 589 c.p.)• Lesioni personali colpose commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 590, co.3 c.p.)
<p>F.13 – <u>Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio</u> Art. 25-octies “Ricettazione, riciclaggio</p>	<ul style="list-style-type: none">• Ricettazione (art. 648 c.p.)• Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)• Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)• Autoriciclaggio (art. 648-ter 1)



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

FAMIGLIE	REATI
<i>e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio”</i>	
F.14 – <u>Delitti in materia di diritto d'autore</u> Art. 25-novies “Delitti in materia di violazione del diritto d'autore”	<ul style="list-style-type: none">• Protezione penale dei diritti di utilizzazione economica e morale (art. 171, co. 1, lett. a-bis e co. 3, l. 633/1941)• Tutela penale del software e delle banche dati (art. 171-bis l. 633/1941)• Tutela penale delle opere audiovisive (art. 171-fer l. 633/1941)• Responsabilità penale relativa ai supporti (art. 171-septies l. 633/1941)• Responsabilità penale relativa a trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato (art. 171-octies l. 633/1941)
F.15 – <u>Dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria</u> Art. 25-decies “Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria”	<ul style="list-style-type: none">• Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)
F.16 – <u>Reati ambientali</u> Art. 25-undecies “Reati ambientali”	<ul style="list-style-type: none">• Inquinamento ambientale (art. 452 - bis c.p.)• Disastro ambientale (art. 452 - quater c.p.)• Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452 - quinquies c.p.)• Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452 - sexies c.p.)• Circostanze aggravanti (art. 452-octies c.p.)• Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.)• Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.)• Reati in materia di scarichi di acque reflue industriali



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

FAMIGLIE	REATI
	<p>(art. 137 d.lgs. 152/2006)</p> <ul style="list-style-type: none">• Reati in materia di gestione non autorizzata di rifiuti (art. 256 d.lgs. 152/2006)• Reati in materia di bonifica dei siti (art. 257 d.lgs. 152/2006)• Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258 d.lgs. 152/2006)• Traffico illecito di rifiuti (art. 259 d.lgs. 152/2006)• Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 260 d.lgs. 152/2006)• Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (art. 260-bis d.lgs. 152/2006)• Reati in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera (art. 279, co. 5, d.lgs. 152/2006)• Reati in materia di tutela di specie animali e vegetali in via di estinzione (L. 150/1992)• Reati in materia di ozono e atmosfera (art. 3, co. 6, l. 549/1993)• Inquinamento colposo provocato dalle navi (art. 9, co. 1, d.lgs. 202/2007)• Inquinamento doloso provocato dalle navi o inquinamento colposo aggravato dalla determinazione di danni permanenti o comunque di rilevante gravità alle acque (art. 8, co. 1, e 9, co. 2, d.lgs. 202/2007)• Inquinamento doloso aggravato dalla determinazione di danni permanenti o comunque di rilevante gravità alle acque (art. 8, co. 2, d.lgs. 202/2007)
<p>F. 17 - <u>Impiego di immigrati irregolari</u> Art. 25-duodecies “Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare”</p>	<ul style="list-style-type: none">• Occupazione di lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno o con permesso di soggiorno scaduto, revocato e annullato, aggravata dal numero superiore a tre, dalla minore età, dalla sottoposizione a condizioni lavorative di particolare sfruttamento (art. 22, co. 12-bis, d.lgs. 286/1998)
<p>F. 18 - <u>Razzismo e</u></p>	<ul style="list-style-type: none">• Contrasto e repressione dei crimini di genocidio,



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

FAMIGLIE	REATI
<u>xenofobia</u> Art. 25-terdecies Razzismo e xenofobia	crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello Statuto della Corte penale internazionale (art. 3, co. 3-bis, l. n. 654 del 1975)
F.19 – Reati Transnazionali Art. 10 L. 146/2006 “Responsabilità amministrativa degli enti”	<ul style="list-style-type: none">• Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)• Associazione di tipo mafioso, anche straniera (art. 416-bis c.p.)• Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater D.P.R. 43/1973)• Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 D.P.R. 309/1990)• Traffico di migranti (Art. 12 co. 3, 3-bis, 3-ter e 5 D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286)• Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (377-bis c.p.)• Favoreggiamento personale (378 c.p.)
F.21 – Reati Sportivi Art. 25-quaterdecies “Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati”	<ul style="list-style-type: none">• Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (artt. 1 e 4 l.n. 401/1989)
F.21 – Reati Tributari Art. 25-quinquiesdecies “Reati tributari”	<ul style="list-style-type: none">• Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 co. 1 e 2-bis D.Lgs. 74/2000);• Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.lgs. 74/2000);• Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 co. 1 e 2-bis D.lgs. 74/2000);• Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.lgs. 74/2000);• Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 D.lgs. 74/2000);



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

FAMIGLIE	REATI
	<ul style="list-style-type: none">• Dichiarazione infedele (art. 4 D.Lgs. 74/2000);• Omessa dichiarazione (art. 5 D.Lgs. 74/2000);• Indebita compensazione (art. 10-quater D.Lgs. 74/2000).
F.22- Contrabbando 25-sexiesdecies	<ul style="list-style-type: none">• Contrabbando nel movimento delle merci attraverso i confini di terra e gli spazi doganali (art. 282 D.P.R. 23 gennaio 1973, n.43);• Contrabbando nel movimento delle merci nei laghi di confine (art. 283 D.P.R. 23 gennaio 1973, n.43);• Contrabbando nel movimento marittimo delle merci (art. 284 D.P.R. 23 gennaio 1973, n.43);• Contrabbando nel movimento delle merci per via aerea (art. 285 D.P.R. 23 gennaio 1973, n.43);• Contrabbando nelle zone extra - doganali (art. 286 D.P.R. 23 gennaio 1973, n.43);• Contrabbando per indebito uso di merci importate con agevolazioni doganali (art. 287 D.P.R. 23 gennaio 1973, n.43);• Contrabbando nei depositi doganali (art. 288 D.P.R. 23 gennaio 1973, n.43);• Contrabbando nel cabotaggio e nella circolazione (art. 289 D.P.R. 23 gennaio 1973, n.43);• Contrabbando nell'esportazione di merci ammesse a restituzione di diritti (art. 290 D.P.R. 23 gennaio 1973, n.43);• Contrabbando nell'importazione od esportazione temporanea (art. 291 D.P.R. 23 gennaio 1973, n.43);• Contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291 bis D.P.R. 23 gennaio 1973, n.43);• Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291 quater D.P.R. 23 gennaio 1973, n.43);• Altri casi di contrabbando (art. 292 D.P.R. 23 gennaio 1973, n.43).



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

Sempre in base all'analisi condotta è stato quindi possibile individuare le Famiglie di Reato potenzialmente riconducibili ai vari Processi aziendali:

PROCESSI	FAMIGLIE DI REATI
P.01 – Affari generali	<ul style="list-style-type: none">• Art. 24- Reati nei rapporti con la P.A.;• Art. 24-bis – Delitti in materia informatica;• Art. 24 ter- Reati in materia di criminalità organizzata;• Art. 25- Concussione e corruzione;• Art. 25-ter- Reati societari;• Art. 25-octies- Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio;• Art. 25 decies-Dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria;• Art.25 quinquiesdecies- Reati Tributari.
P.02 – Catasto- tributi	<ul style="list-style-type: none">• Art. 24- Reati nei rapporti con la P.A.;• Art. 24-bis – Delitti in materia informatica;• Art. 24 ter- Reati in materia di criminalità organizzata;• Art. 25- Concussione e corruzione;• Art. 25 bis- Falsità in monete e segni distintivi;• Art. 25-octies- Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio;• Art. 25 decies-Dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria;• Art.25 quinquiesdecies- Reati Tributari.
P.03- Affari legali	<ul style="list-style-type: none">• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.;• Art. 24-bis – Delitti in materia informatica;• Art. 25- Concussione e corruzione;• Art. 25-octies- Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio;



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

PROCESSI	FAMIGLIE DI REATI
P.04 – Contratti pubblici	<ul style="list-style-type: none">• Art. 25 <i>decies</i>-Dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria.• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.;• Art. 24-<i>bis</i> – Delitti in materia informatica;• Art. 24 <i>ter</i>- Reati in materia di criminalità organizzata;• Art. 25- Concussione e corruzione;• Art. 25-<i>octies</i>- Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio;• Art.25 <i>quinqüesdecies</i>- Reati Tributari.
P.05- Sistemi informativi	<ul style="list-style-type: none">• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.;• Art. 24-<i>bis</i> – Delitti in materia informatica;• Art. 25 <i>novies</i>- Delitti in materia di diritto d'autore.
P.06 – Bilancio e contabilità	<ul style="list-style-type: none">• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.;• Art. 24-<i>bis</i> – Delitti in materia informatica;• Art. 25- Concussione e corruzione;• Art. 25-<i>ter</i>- Reati societari;• Art. 25-<i>octies</i>- Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio;• Art.25 <i>quinqüesdecies</i>- Reati Tributari.
P.07 – Gestione Finanziaria	<ul style="list-style-type: none">• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.;• Art. 24-<i>bis</i> – Delitti in materia informatica;• Art. 24 <i>ter</i>- Reati in materia di criminalità organizzata;• Art. 25- Concussione e corruzione;• Art. 25-<i>ter</i>- Reati societari;• Art. 25-<i>octies</i>- Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio;• Art.25 <i>quinqüesdecies</i>- Reati Tributari.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

PROCESSI	FAMIGLIE DI REATI
P.08 – Gestione delle risorse umane	<ul style="list-style-type: none">• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.;• Art. 25-<i>quinquies</i>—Delitti contro la personalità individuale;• Art. 25-<i>septies</i>- Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro;• Art. 25 <i>duodecies</i>- Impiego di immigrati irregolari;• Art. 25 <i>terdecies</i>- Razzismo e xenofobia;• Art.25 <i>quinquiesdecies</i>- Reati Tributari.
P.09 - Servizi Tecnico- Agrari	<ul style="list-style-type: none">• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.;• Art. 24-<i>bis</i> – Delitti in materia informatica;• Art. 25- Concussione e corruzione;• Art. 25-<i>septies</i>- Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro;• Art. 25-<i>octies</i>- Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio;• Art. 25 <i>decies</i>-Dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria.• Art. 25 <i>undecies</i>- Reati ambientali;• Art.25 <i>quinquiesdecies</i>- Reati Tributari.
P-10 Servizio forestale	<ul style="list-style-type: none">• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.;• Art. 24-<i>bis</i> – Delitti in materia informatica;• Art. 25- Concussione e corruzione;• Art. 25-<i>septies</i>- Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro;• Art. 25-<i>octies</i>- Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio;• Art. 25 <i>decies</i>-Dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria.• Art. 25 <i>undecies</i>- Reati ambientali;



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

PROCESSI	FAMIGLIE DI REATI
	<ul style="list-style-type: none">• Art.25 <i>quinqüesdecies</i>- Reati Tributari.
P.11 – Sicurezza sul lavoro	<ul style="list-style-type: none">• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.;• Art. 25- Concussione e corruzione;• Art. 25-<i>septies</i>- Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro;• Art. 25 <i>decies</i>-Dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria.

Al contempo si è proceduto a valutare i rischi reato secondo la metodologia dettagliatamente riportata nella citata Relazione di Analisi dei Rischi (**All. 6**) in modo da stabilire, oltre che le aree aziendali esposte alla possibilità di commissione di illeciti, anche il grado di esposizione a detta possibilità.

3.4 Precisazione sui reati societari

A questo punto, per completezza di argomentazioni si rileva tra le ipotesi astrattamente configurabili all'Ente sono state indicate anche quelle afferenti ai reati societari contemplati nell'art.25 *ter* (introdotto con D.Lgs. 61 dell'11.4.2002) e previsti dal Codice Civile (art. 2621 e segg.).

Va da sé che tali fattispecie incriminatrici siano del tutto estranee alla natura e struttura degli Enti Pubblici Economici quale il Consorzio di Bonifica Montana del Gargano dal momento che:

- a) i reati societari implicano come loro substrato una struttura societaria;
- b) l'art.11 della legge 3.10.2001 n. 366 e l'art. 3 del D.Lgs. n. 61/2002 espressamente si riferiscono alle "società commerciali" o alle "società";



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

c) tali reati richiedono alcune articolazioni organizzative tipiche della struttura societaria non sussistenti nell'ambito del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano.

Ciò premesso, e nonostante sia da escludere per principio consolidato dell'ordinamento l'applicazione analogica delle norme penali (art. 14 Preleggi) e, dunque, la possibilità concreta di estendere al Consorzio di Bonifica Montana del Gargano la configurabilità degli illeciti di cui all'art. 25-ter D.Lgs. 231/2001, per ragioni di cautela si è ritenuto di doverli indicare ugualmente prevedendo, al contempo, nella Parte Speciale degli specifici protocolli di controllo adatti a prevenirli.

Le ragioni di siffatta scelta sono da individuare:

- a) nel fatto che, seppure giuridicamente non realizzabili per le motivazioni anzidette, le condotte contemplate nei reati societari sono materialmente prospettabili nella gestione delle attività di natura economico-finanziaria dell'Ente (il Consorzio di Bonifica Montana del Gargano ha una contabilità articolata, redige ed approva un bilancio annuale, ha un organo di controllo contabile);
- b) conseguentemente nel rilievo secondo cui, essendo le fattispecie legate ai reati societari spesso finalizzate alla commissione di illeciti realisticamente commissibili nell'ambito del Consorzio (il falso in bilancio ex art. 2621 c.c., ad esempio, è sovente funzionale a creare fondi neri necessari al pagamento delle tangenti e, quindi, alla commissione del delitto di corruzione di cui all'art. 318-319 c.p.), i protocolli preventivi connessi ai primi possono costituire un valido presidio per evitare i secondi.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

3.5 Funzione del Modello

Scopo del Modello organizzativo del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano è la costruzione di un sistema, strutturato ed organico, di procedure ed attività di controllo che sia funzionale all'esigenza di prevenire la commissione di quelle fattispecie di reato contemplate nel D.lgs. n. 231/2001 e considerate astrattamente configurabili nello svolgimento delle attività tipiche dell'Ente.

Mediante l'individuazione delle *aree a rischio* e la conseguente adozione dei relativi Protocolli di Controllo interno e delle relative Procedure che li attuano (detti anche, nell'insieme, Punti di Controllo), il Modello si propone di predisporre un sistema strutturato ed organico, che ha il fine di consentire al Consorzio di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati nei processi stessi.

Le componenti più rilevanti del sistema di controllo preventivo sono:

1. Il Codice Etico, che definisce il sistema normativo interno, diretto a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni del Consorzio, in relazione ai rischi-reato da prevenire, e fissa le linee di orientamento generali, alle quali si deve fare riferimento nel disciplinare le modalità operative da adottare, nei settori sensibili;
2. L'adozione di un sistema organizzativo formalizzato, con l'impiego di strumenti (organigramma aziendale, procedure, reportistica, ecc.) idonei a soddisfare le esigenze di:
 - Conoscibilità dei meccanismi organizzativi del Consorzio;
 - Formale delimitazione dei ruoli, con individuazione delle funzioni svolte nell'ambito di ciascuna area aziendale;
 - Chiara definizione dei poteri organizzativi, che siano coerenti con le responsabilità assegnate, e delle conseguenti *linee di riporto*;



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

- Chiara definizione dei poteri autorizzativi e di firma, tramite un sistema di deleghe di funzioni e di procure, per la firma di atti aziendali, che assicuri una chiara e trasparente rappresentazione del processo di formazione e di attuazione delle decisioni.

Il sistema di controllo preventivo deve, quindi, ispirarsi ai principi in grado di garantire:

1. **Verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione**, con particolare riferimento a quelle esposte a rischio. Qualunque attività rientrante nelle aree a rischio deve essere adeguatamente documentata, affinché si possano acquisire, in qualunque momento, informazioni in merito:
 - Alle principali fasi dell'operazione;
 - Alle ragioni che hanno portato al suo compimento;
 - Ai soggetti che ne hanno presidiato il compimento o hanno fornito le necessarie autorizzazioni.
2. **Separazione delle funzioni**, con l'obiettivo di far sì che nessuno possa gestire in autonomia tutte le fasi di un processo, ma che vi sia una netta differenziazione, all'interno di ciascuno di esso, tra il soggetto che lo intraprende, quello che lo esegue e lo conclude e quello che lo controlla;
3. **Individuazione** – anche attraverso il richiamo a procedure aziendali adottate dal Consorzio – **di modalità di gestione delle risorse finanziarie** che consentano la tracciabilità di ogni singola operazione;
4. **La definizione di poteri autorizzativi** coerenti con le responsabilità assegnate;
5. **L'adozione di un sistema disciplinare** specifico ed idoneo a perseguire e sanzionare l'inosservanza delle misure organizzative adottate;



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

6. **La formazione e l'informazione** rispetto alle attività che presentano rischi;
7. **L'attribuzione all'ODV di specifici compiti di vigilanza** sull'efficace e corretto funzionamento del Modello;
8. **L'adozione di principi etici:** l'azienda deve diffondere all'interno dell'organizzazione, e nei confronti di tutti gli *stakeholder*, una tavola dei principi, impegni e responsabilità etici a cui essa ispira la sua attività e delle corrispondenti condotte richieste ai destinatari. La scelta dei principi etici deve trovare una corrispondenza nelle fattispecie di reato previste dal D.lgs. n. 231/2001. Tali principi possono essere inseriti in codici etici di carattere più generale, laddove esistenti, o invece essere oggetto di autonoma previsione.

3.6 Struttura del Modello

Il presente Modello si articola nei seguenti documenti:

1. **Parte Generale – Doc. 1** che introduce il sistema 231, ne indica la metodologia di realizzazione, istituisce l'Organismo di Vigilanza (ODV) e detta le linee guida per la formazione in materia;
2. **Sezione Speciale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023**, che costituisce parte integrante del MOG 231/2012;
3. **Parte Speciale – Doc. 2** predisposta in relazione ai diversi processi a rischio reato nella quale per ognuno di essi sono individuate le attività che lo compongono alle quali sono associati i protocolli preventivi dei reati realizzabili e le procedure che li attuano;
4. **Procedure – Doc. 3** l'insieme dei protocolli da seguire per far sì che in un determinato processo dell'Ente tutte le funzioni interessate agiscano in modo uniforme e formalmente riconosciuto;



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

5. **Codice Etico – Doc. 4** contenente i principi che regolamentano le attività sensibili;
6. **Sistema Disciplinare – Doc. 5** nel quale sono regolamentate le misure adottabili nei confronti di chiunque, tenuto al rispetto del modello, ne violi i contenuti;
7. **Analisi dei Rischi – Doc. 6** nella quale sono espresse le evidenze delle attività condotte per la definizione del Modello ex D.lgs. n. 231/2001, oltre che i documenti che ne attestano i risultati (Mappatura delle Aree, livelli di rischio riscontrati, ecc.);

ALL. 1 Rappresentazione delle funzioni, dei macro-processi e dei processi del CONSORZIO;

ALL. 2.1 Mappatura dei processi e Trattamento dei rischi;

ALL. 3 Piano triennale per la trasparenza e l'integrità – 2021-2023;

ALL. 4 Schede di autovalutazione dei rischi

3.6.1. La Sezione Anticorruzione e Trasparenza

L'Ente, pertanto, in considerazione della natura pubblicistica della sua organizzazione e la sicura prevalenza delle attività di pubblico interesse svolte, ha inteso:

- Adempiere agli obblighi previsti dalla legge 190/2012 e quindi dotarsi di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione integrato col Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001;
- Nominare un Responsabile della Prevenzione della Corruzione che sia anche Responsabile della Trasparenza;
- Adottare, come sezione del PTPC un Piano della Trasparenza;



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

- Adempiere agli obblighi di pubblicazione relativi all'organizzazione dell'Ente e alla totalità delle attività svolte, tutte da ritenersi di pubblico interesse;
- Assicurare il diritto di accesso generalizzato ai dati, documenti e informazioni non oggetto di obbligo di pubblicazione, con riferimento all'organizzazione e alla totalità delle attività svolte.

Il Piano, da adottarsi mediante approvazione dell'Organo di Indirizzo Politico entro il 31 gennaio di ogni anno (ed in via eccezionale, entro il 31 marzo 2021 a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19) è stato predisposto ed aggiornato dal Responsabile della Prevenzione e della Corruzione (RPC).

Lo stesso è stato indicato anche quale Responsabile della Trasparenza (RT) conformemente alle previsioni normative in materia, le quali prevedono ormai che le due funzioni siano unificate nella stessa persona (art. 1, co. 7 L. 190/2012 sostituito dall'art. 41, comma 1, lett. f), D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97).

Del resto, la stretta interconnessione tra la materia dell'anticorruzione e quella della trasparenza emerge da più parti.

Già, infatti, la versione originaria del D. Lgs. 33/2013, avente ad oggetto il *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*, pone come punto fermo quello della rilevanza del principio di trasparenza nell'ottica di garantire una buona amministrazione (art. 1, comma 2).

Ancor più oggi, a seguito delle importanti modifiche introdotte a siffatto decreto dal D.Lgs. 97/2016, la compenetrazione tra i due ambiti è corroborata dalla previsione – a fronte della soppressione esplicita di ogni riferimento al Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità – dell'obbligo da parte di



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

ciascuna amministrazione di indicare, in "un'apposita sezione" del P.T.P.C., "i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi" delle disposizioni sulla trasparenza di cui al D.Lgs. 33/2013 (art. 10, co. 1).

Non è, quindi un caso che la versione del P.N.A., triennio 2016-2018, abbia espressamente stabilito che *"l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del P.T.P.C. come "apposita sezione". Secondo l'ANAC, invero, questa "deve contenere, dunque, le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni"* (par. 4, pag. 15).

Ciò posto, ne deriva che il Piano Triennale debba essere concepito come un sistema integrato contemplante sia le misure anticorruzione che quelle relative alla trasparenza, da definirsi, proprio come il presente documento, Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.).

Per il Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, il PTPC è stato adottato con delibera Presidenziale n. 73 del 30/01/2015 (ratificata con Deliberazione della Deputazione Amministrativa n. 602 del 04/02.2015) a seguito di relativa predisposizione da parte del Responsabile della Prevenzione e della Corruzione (RPC), in persona del Dott. Michele D'Errico Ramirez, nominato con delibera n. 73 del 30/01/2015.

Con Deliberazione della Deputazione Amministrativa n. 556 del 28/10/2014, il medesimo è stato indicato anche quale Responsabile della Trasparenza (RT) conformemente alle previsioni normative in materia le quali prevedono che le



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

due funzioni siano unificate nella stessa persona (art. 1, co. 7 L. 190/2012 sostituito dall'art. 41, comma 1, lett. f), D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97).

L'approvazione e l'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo del Consorzio di rafforzare i principi di legalità, correttezza e trasparenza per evitare e/o rimuovere comportamenti che favoriscano logiche clientelari nella gestione delle attività svolte. Lo sviluppo di precise procedure costituisce lo strumento più adatto a perseguire l'obiettivo suddetto, promuovendo nel contempo l'efficiente funzionamento della struttura e tutelando la reputazione e la credibilità del Consorzio nei confronti dei suoi molteplici interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT ha inteso favorire l'attuazione di comportamenti ispirati all'etica della responsabilità in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Successivamente, in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 1 co. 2-bis (comma inserito dall' art. 41 co. 1 lett. b), D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97) L. N. 190/2012, dal Piano Nazionale Anticorruzione nella versione aggiornata approvata dall'ANAC con delibera n. 831 del 3.8.2016, nonché dalle linee guida dell'Autorità Nazionale Anticorruzione "*per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*" di cui alla Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 (aggiornate nel 2017 e approvate definitivamente con delibera n. 1134 dell'8.11.2017), il Consorzio ha inteso procedere – mediante delibera del Consiglio di Amministrazione n. 359/2017 all'adozione del Modello di organizzazione e di gestione conforme al D.Lgs. n. 231/2001, integrato – mediante apposita sezione – con le misure anticorruzione ex co. 2-bis art. 1 l.n. 190 del 2012 ed aggiornato mediante delibera del Consiglio di Amministrazione del 28 gennaio 2019.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

In tal modo detta Sezione Anticorruzione del presente Modello sostituisce – aggiornandola – la precedente Sezione Anticorruzione di cui alla richiamata delibera n. 359/2017.

3.6 Aggiornamenti normativi.

È utile segnalare come la normativa di riferimento, appunto il D. Lgs. 231 del 2001, sia stata novellata di recente attraverso importanti interventi legislativi.

Un primo recente intervento normativo si è avuto per mezzo della l. 9 gennaio 2019, n. 3, recante *“Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici”*.

Con tale intervento legislativo è stato modificato il reato di cui all'art. 346-bis c.p. (articolo inserito dall'art. 1 75° co., lett. r, l.n. 6.11.2012, n. 190) *“Traffico di influenze illecite”*, aggiungendo anche tale fattispecie criminosa fra quelle dei reati presupposto ex D.Lgs. 231/2001 previste dall'art. 25 *“Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione”*.

Inoltre, è stata inasprita la sanzione interdittiva prevista per i reati di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 25 sopra richiamato: se prima della menzionata riforma era prevista una durata non inferiore ad un anno, con la Legge *“Spazzacorrotti”* la sanzione interdittiva avrà durata *“non inferiore a quattro anni e non superiore a sette anni”* ove il reato presupposto sia stato commesso da un soggetto apicale ovvero durata *“non inferiore a due anni e non superiore a quattro anni”* ove il reato presupposto sia stato, invece, commesso da un soggetto sottoposto alla direzione e controllo del soggetto apicale.

Infine, è stata introdotta una sanzione interdittiva attenuata, della durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni, nel caso in cui prima della sentenza di primo grado l'Ente si sia efficacemente adoperato per evitare che



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, per assicurare le prove dei reati e per l'individuazione dei responsabili ovvero per il sequestro delle somme o altre utilità e abbia eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante l'adozione e l'attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Una **seconda novella legislativa** si avuta ad opera della legge 03 maggio 2019 n. 39 *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive, fatta a Magglingen il 18 settembre 2014”*. Con tale intervento legislativo è stato ulteriormente ampliato il catalogo dei reati presupposto ex D.lgs. 231/2001 attraverso l'inserimento dell'art. 25-*quaterdecies* *“Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati”*.

Un **terzo** intervento normativo si è avuto ad opera D.L. 21 settembre 2019, n. 105 *“Disposizioni urgenti in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica e di disciplina dei poteri speciali nei settori di rilevanza strategica”* convertito con modifiche dalla l.n. 18 novembre 2019, n. 133 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica”*.

In tal modo, sono state apportate modifiche all'art. 24-bis *“Delitti informatici e trattamento illecito di dati”*, e precisamente al comma 3 inserendo il riferimento *“.....e dei delitti di cui all'articolo 1, comma 11, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105...”*, vale a dire a *“Chiunque, allo scopo di ostacolare o condizionare l'espletamento dei procedimenti di cui al comma 2, lettera b), o al comma 6, lettera a), o delle attività ispettive e di vigilanza previste dal comma 6, lettera c), fornisce informazioni, dati o elementi di fatto non rispondenti al vero, rilevanti per la predisposizione o l'aggiornamento degli*



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

elenchi di cui al comma 2, lettera b), o ai fini delle comunicazioni di cui al comma 6, lettera a), o per lo svolgimento delle attività ispettive e di vigilanza di cui al comma 6), lettera c) od omette di comunicare entro i termini prescritti i predetti dati, informazioni o elementi di fatto, è punito con la reclusione da uno a tre anni".

Ulteriore **intervento normativo** si è avuto, invece, ad opera del D.L. 26 ottobre 2019 n.124 "Disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili", pubblicato nella G.U. 26 ottobre 2019, n. 252 e convertito in legge con modificazioni dall' art. 1 co. 1 l.n. 19 dicembre 2019 n. 157 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili", pubblicata nella G.U. 24 dicembre 2019, n. 301.

Per effetto di tale recentissimo intervento normativo, la responsabilità amministrativa di società ed enti risulta particolarmente estesa in quanto è stato ampliato il novero dei reati presupposto attraverso l'introduzione dell'art. art. 25-quinquiesdecies "Reati tributari".

Tale articolo prevede, infatti, la responsabilità degli enti anche per le fattispecie criminose relative ai reati tributari e disciplinate dal D.Lgs. 74/2000 "Nuova disciplina dei reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, a norma dell'articolo 9 della legge 25 giugno 1999, n. 205":

- a) per il **delitto di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti** previsto dall'articolo 2 co. 1 e 2-bis;
- b) per il **delitto di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici**, previsto dall'articolo 3;



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

- c) per il **delitto di emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti**, previsto dall'articolo 8 co. 1 e 2-bis;
- d) per il **delitto di occultamento o distruzione di documenti contabili**, previsto dall'articolo 10;
- e) per il **delitto di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte**, previsto dall'articolo 11.

L'articolo in questione prevede l'inasprimento delle sanzioni pecuniarie qualora in seguito alla commissione di tali delitti l'ente abbia conseguito un profitto di rilevante entità, nonché l'applicazione di sanzioni interdittive di cui all'articolo 9 D.Lgs. 231/2001.

A ciò si aggiunga pure che l'ANAC con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 ha approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

L'ultimo -recentissimo- intervento normativo che ha inciso sul perimetro applicativo del D.Lgs. 231/2001 è rappresentato dal D.Lgs. 14 luglio 2020, n. 75 "Attuazione della direttiva (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale" pubblicato nella G.U. 15 luglio 2020 n. 177.

La novella ha:

- esteso la responsabilità ex D.Lgs. 231/2001 ai **reati di frode nelle pubbliche forniture (ex art. 356 c.p.) e frode ai danni del Fondo Europeo Agricolo di Garanzia e del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo (ex art. 2, comma 1, L.898/1986), così modificando** il disposto di cui all'art. 24 "Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

forniture" D.Lgs. 231/2001 prevedendo la sanzione fino a 500 quote o da 250 a 600 in caso di profitto o danno ingente, nonché sanzioni interdittive ad esclusione della chiusura dell'attività e della revoca o sospensione di autorizzazioni. Inoltre, relativamente a tali fattispecie delittuose la responsabilità è stata estesa anche ai casi che vedono danneggiati non solo Stato ed Enti pubblici, ma anche l'Unione Europea;

- arricchito l'art.25 "*Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio*" di ulteriori fattispecie criminose quali:
 1. il **peculato** ad eccezione del peculato d'uso (**art.314, comma 1, c.p.**),
 2. il **peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)**
 3. **l'abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)**

prevedendo per l'ente, in caso di condanna per la commissione di uno di questi reati, una pena pecuniaria fino a 250 quote;

- modificato l'art. 25-*quinqesdecies* mediante l'inserimento di un nuovo comma, l'1-bis che fa riferimento ai delitti di cui al D.Lgs. 74/2000 di cui agli artt. 4 "Dichiarazione Infedele", art. 5 "Omessa Dichiarazione" e art-10-quater "Indebita Compensazione". Trovano applicazione, in tutti questi casi, la circostanza aggravante e le sanzioni interdittive già disciplinate dall'art. 25 *quinqesdecies*;
- inserito l'art. 25 *sexiesdecies* "*Contrabbando*" che prevede sanzioni pecuniarie fino a 200 quote e interdittive (escluse la chiusura dell'attività e la revoca o sospensione di autorizzazioni) per i reati di cui al "Testo Unico delle Disposizioni legislative in materia doganale" (D.P.R. 43/1973);



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

- modificato altre fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/2001 tra cui alcuni delitti contro la P.A. (artt. 316, 316 ter, 319 quater e 322 bis) e contro il patrimonio (art. 640 c.p.) previsti nel Codice Penale ed infine, con riferimento ai reati tributari di dichiarazione fraudolenta mediante l'uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti ex art. 2 D. Lgs. n. 74/2000, di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici ex art. 3 D. Lgs. n. 74/2000 e di dichiarazione infedele ex art. 4 D. Lgs. n. 74/2000, è prevista la punibilità anche nell'ipotesi del tentativo, quando compiuti in ambito transnazionale (all'interno dell'Unione Europea) e se commessi al fine di evadere l'IVA per un importo non inferiore a 10 milioni di Euro.

4. L'ORGANISMO DI VIGILANZA E IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA.

4.1 Identificazione dell'Organismo di Vigilanza

L'art. 6, 1° comma, lett. b) e d) del Decreto, nel ricollegare l'esonero da responsabilità del Consorzio all'adozione ed efficace attuazione di un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la commissione degli illeciti contemplati agli artt. 24 e seguenti, ha previsto l'obbligatoria istituzione di un organismo dell'Ente, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, con il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello stesso proponendone anche l'aggiornamento all'occorrenza.

Tale organismo (Organismo di Vigilanza detto anche ODV), inoltre, per essere in linea con le previsioni normative di cui all'art. 6 del D.lgs. n. 231 del 2001, deve essere caratterizzato da:



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

1. **Autonomia ed indipendenza**, vale a dire terzietà rispetto alle attività ed alle funzioni aziendali da esso controllate; l'ODV, infatti, deve essere garantito da ogni possibile forma di interferenza e/o di condizionamento od opera di qualunque organo o funzione del Consorzio (e, in particolare, dall'organo dirigente);
2. **Professionalità**, che equivale al possesso di comprovate e specifiche competenze in materia di D.Lgs. n. 231 del 2001, necessarie per l'espletamento delle delicate funzioni di vigilanza e controllo ad esso attribuite, nonché un'approfondita conoscenza della struttura organizzativa societaria ed aziendale;
3. **Continuità d'azione**, ovvero costanza nella vigilanza in ordine al rispetto del Codice Etico, del Modello e delle procedure ad esso riferibili, nonché nell'assicurarne il periodico aggiornamento.

4.2 Requisiti

La nomina a componenti dell'Organismo di Vigilanza del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano e la durata in carica nella funzione sono subordinate:

- a) Al possesso di requisiti di onorabilità analoghi a quelli necessari per la nomina degli amministratori del Consorzio;
- b) All'assenza di cause di incompatibilità e di motivi di conflitto di interesse con altre funzioni e/o incarichi aziendali tali che possano minarne l'indipendenza e la libertà di azione e di giudizio;
- c) Alla dimostrazione di capacità professionali adeguate al ruolo da ricoprire, con particolare riguardo alla conoscenza della materia di cui al D.Lgs. n. 231 del 2001, alle modalità di commissione dei reati, ai sistemi di gestione e controllo aziendali.

* * *



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

- a) Con riferimento all'onorabilità i componenti dell'ODV non devono essere stati condannati:
- 1) Con sentenza (anche non definitiva) di condanna o di patteggiamento ex art. 444 c.p.p. per uno dei reati previsti nel D.Lgs. 231/01;
 - 2) Con sentenza (anche non definitiva) che preveda una pena che comporta l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese.
- b) Con riguardo all'incompatibilità ed ai motivi di conflitto di interesse, i membri dell'ODV, dal momento della nomina e per tutta la durata in carica, non dovranno:
- 1) Rivestire incarichi esecutivi o delegati nel Consiglio di Amministrazione dell'Ente;
 - 2) Svolgere funzioni esecutive con poteri decisionali per conto del Consorzio;
 - 3) Intrattenere rapporti di affari con l'Ente tali da condizionarne l'autonomia nello svolgimento delle proprie funzioni;
 - 4) Far parte del nucleo familiare dei Consiglieri di Amministrazione o di soggetti con ruolo apicale, dovendosi intendere per nucleo familiare quello costituito dal coniuge non separato legalmente, dai parenti ed affini entro il quarto grado e dal convivente.

La sussistenza di tali requisiti soggettivi deve essere, di volta in volta, accertata dal Presidente, che propone al Consiglio di Amministrazione la nomina dei componenti dell'Organismo, e ciò sia preventivamente, sia periodicamente – almeno una volta l'anno –, durante tutto il periodo di durata in carica dei componenti dell'ODV.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

4.3 Nomina, durata e revoca

L'Organismo di Vigilanza del Consorzio è organo collegiale composto da 3 membri, di cui almeno due esterni all'Ente, uno dei quali con funzioni di Presidente.

Esso è istituito dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente, organo cui spetta la relativa nomina.

L'ODV resta in carica tre anni e può essere rinnovato nella funzione.

Nell'ottica di garantirne la piena indipendenza ed autonomia di azione, l'ODV riporta direttamente ed esclusivamente al Consiglio di Amministrazione ed al Presidente del Consorzio.

Il venir meno anche di uno solo dei requisiti di onorabilità, professionalità, assenza di incompatibilità e/o conflitto di interesse di cui al precedente paragrafo, in costanza di mandato, determina la decadenza dell'incarico.

L'eventuale revoca dei componenti dell'Organismo di Vigilanza è di competenza del Consiglio di Amministrazione che può disporla ove sussista una giusta causa.

È da ritenersi giusta causa di revoca dei componenti dell'ODV l'inadempimento, per dolo o colpa grave, dei doveri, dei compiti e delle attribuzioni spettanti a tale organismo ed elencati nel successivo paragrafo.

In caso di revoca o decadenza, il Consiglio di Amministrazione provvede tempestivamente alla sostituzione del componente revocato o decaduto, previo accertamento dei requisiti soggettivi sopra indicati.

L'Organismo di Vigilanza decade per la revoca o decadenza di tutti i suoi componenti.

In tal caso il Consiglio di Amministrazione del Consorzio provvede immediatamente alla sua ricostituzione.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

4.4 Compiti ed attribuzioni

Nello svolgimento della sua attività, l'Organismo di Vigilanza – sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità – può avvalersi, se necessario, del supporto di altre funzioni aziendali, ovvero di consulenti esterni.

All'Organismo di Vigilanza sono conferite le seguenti attribuzioni:

4.4.1 Vigilare sull'osservanza delle prescrizioni del Modello da parte dei destinatari, in relazione alle diverse tipologie di reato contemplate dal Decreto

- a) L'ODV esercita i poteri di controllo attribuitigli dal Modello, anche attraverso l'emanazione di direttive interne: a tale fine, l'organismo effettua periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o atti specifici, posti in essere nell'ambito dei processi a rischio, come definite nelle parti speciali del Modello.
- b) L'Organismo raccoglie, elabora e conserva le informazioni rilevanti, in ordine al rispetto del Modello, e procede al controllo dell'effettiva presenza, della regolare tenuta e dell'efficacia della documentazione richiesta, in conformità a quanto previsto nelle singole parti speciali del Modello per le diverse tipologie di reati. Inoltre, aggiorna la lista di informazioni, comprese le segnalazioni, che devono essere obbligatoriamente trasmesse allo stesso ODV o tenute a sua disposizione.
- c) L'ODV effettua verifiche mirate sulle principali operazioni poste in essere dal Consorzio, nell'ambito dei processi a rischio, e ne dà evidenza in una relazione scritta, da trasmettersi agli organi societari nell'ambito dell'attività di reportistica periodica.
- d) L'Organismo, inoltre, conduce le indagini interne finalizzate ad accertare la fondatezza delle presunte violazioni delle prescrizioni del presente



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

Modello, portate alla sua attenzione da segnalazioni, o emerse nel corso dell'attività di vigilanza svolta dall'ODV stesso.

- e) L'ODV si coordina con le altre funzioni aziendali, anche attraverso apposite riunioni, per il migliore monitoraggio delle attività nei processi a rischio. A tal fine esso viene tenuto costantemente informato sull'evoluzione delle attività nei processi a rischio ed ha libero accesso a tutta la documentazione aziendale rilevante, compresi i relativi dati di aggiornamento. All'ODV devono essere inoltre segnalate, da parte del management, eventuali situazioni dell'attività aziendale che possano esporre l'Ente al rischio di reato.
- f) L'ODV si coordina con i responsabili delle diverse funzioni aziendali, per i diversi aspetti attinenti all'attuazione del Modello: definizione delle clausole standard, formazione del personale, provvedimenti disciplinari, ecc.

4.4.2 Verificare la reale efficacia e l'effettiva capacità del Modello, in relazione alla struttura aziendale, di prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto

- a) L'ODV aggiorna il sistema di identificazione, classificazione e mappatura dei processi a rischio, in funzione dell'evoluzione del quadro normativo e della struttura aziendale, al fine di proporre i necessari adeguamenti del Modello, per renderlo efficace anche in relazione ai mutamenti aziendali e normativi intervenuti. A tal fine il *management* e gli addetti alle attività di controllo, nell'ambito delle singole funzioni, devono segnalare all'Organismo le eventuali situazioni in grado di esporre l'azienda al rischio di reato. Tutte le comunicazioni devono essere scritte (anche via e-mail) e non anonime.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

- b) L'ODV verifica che gli elementi previsti dalla Parte Speciale del Modello, per le diverse tipologie di reati (adozione di clausole standard, espletamento di procedure, ecc.), siano comunque adeguati e rispondenti alle esigenze di osservanza di quanto prescritto dal Decreto, provvedendo, in caso contrario, a proporre aggiornamenti degli elementi stessi.

4.5 Poteri

Per lo svolgimento dei propri compiti, l'ODV:

- Gode di ampi poteri ispettivi e di accesso ai documenti aziendali;
- Dispone di risorse finanziarie e professionali adeguate, il cui stanziamento è approvato dal Consiglio di Amministrazione;
- Si avvale del supporto e della cooperazione delle varie strutture aziendali, che possano essere interessate o comunque coinvolte nelle attività di controllo;
- Può avvalersi di terzi esterni, portatori di competenze necessarie per l'ottimale svolgimento dei propri compiti.

4.5.1 Raccolta e conservazione delle informazioni

L'Organismo di Vigilanza provvede alla raccolta delle segnalazioni ricevute, dei *report* inviati e delle risultanze dell'attività di indagine e di verifica svolta, in un apposito database del quale cura l'aggiornamento.

4.5.2 Coordinamento con altre funzioni e attribuzione di incarichi

Nello svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo, l'ODV è supportato da una risorsa interna appositamente dedicata.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

L'Organismo si avvale, inoltre, del supporto delle altre funzioni di direzione che, di volta in volta, si rendano necessarie per lo svolgimento delle proprie attività.

4.6 Funzionamento dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza si riunisce almeno con cadenza trimestrale e, in ogni caso, tutte le volte che uno dei suoi componenti ne ravvisi la necessità.

Di ogni riunione viene redatto apposito verbale sottoscritto da tutti i componenti.

Le riunioni dell'Organismo di Vigilanza sono validamente costituite con la presenza di tutti i suoi componenti.

L'ODV assume le proprie decisioni a maggioranza dei presenti.

L'Organismo di Vigilanza adotta un apposito regolamento disciplinante le modalità operative del proprio funzionamento (convocazioni, programma delle verifiche, piano della formazione ecc.).

4.7 Flussi informativi verso il Consiglio di Amministrazione ed al Presidente

Con riferimento all'attività di *reporting* l'Organismo di Vigilanza relaziona, mediante comunicazioni scritte al Consiglio di Amministrazione ed al Presidente, in merito all'esito delle verifiche svolte e alle iniziative intraprese.

L'ODV può essere consultato in qualsiasi momento dal Consiglio di Amministrazione e dal Presidente dell'Ente per riferire in merito al funzionamento del Modello o a situazioni specifiche mentre, in caso di particolari necessità, può informare direttamente e su propria iniziativa gli organi sociali.

Annualmente, poi, l'ODV redige una relazione scritta sulle attività svolte nel corso dell'anno e la invia al Consiglio di Amministrazione e al Presidente.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

4.8 Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza

In ambito aziendale dovranno essere messi a disposizione dell'ODV i documenti attestanti le registrazioni indicate in ogni procedura contenuta nella Parte Speciale del presente Modello, le quali, a loro volta, sono documenti probanti le attività svolte da ogni Funzione responsabile delle attività a rischio.

All'Organismo di Vigilanza, inoltre, dovrà essere comunicata ogni informazione, di qualunque tipo, proveniente anche da terzi ed attinente all'attuazione del Modello nei processi a rischio, nei termini e con le modalità che seguono.

L'ODV potrà essere contattato, anche in forma anonima, mediante comunicazione scritta indirizzata all'Organismo di Vigilanza del Consorzio, ovvero all'indirizzo e-mail odv@bonificagargano.it.

4.8.1 Segnalazione delle violazioni che potrebbero comportare una responsabilità per il "Consorzio"

Con la legge 30 novembre 2017 n. 179 -pubblicata sulla G.U. in data 14.12.2017- "**Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato**", il legislatore ha apportato significative modifiche all'art. 6 del D.Lgs. 231/2001.

Secondo tali previsioni normative contenute nei nuovi commi 2-bis, 2-ter e 2-quater, i Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo previsti nell'ambito della normativa sulla responsabilità amministrativa degli enti, dovranno prevedere:

- 1) uno o più canali che consentano a coloro che a qualsiasi titolo rappresentino o dirigano l'ente di presentare, a tutela dell'integrità dell'ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

del presente decreto e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte; tali canali devono garantire la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione;

- 2) almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante;
- 3) misure idonee a tutelare l'identità del segnalante e a mantenere la riservatezza dell'informazione in ogni contesto successivo alla segnalazione, nei limiti in cui l'anonimato e la riservatezza siano opponibili per legge;

4.8.2 Il Sistema di Whistleblowing

Tutti i soggetti tenuti all'osservanza del Modello devono informare - tempestivamente, direttamente o con gli strumenti che la società pone a disposizione - l'Organismo di Vigilanza di qualunque evento che potrebbe essere fonte per la Società di una responsabilità amministrativa, in relazione a violazioni della legge, del Codice Etico o delle procedure previste dal Modello.

Tale obbligo di informazione sussiste anche nei confronti dei collaboratori esterni dell'Ente per espressa previsione contrattuale.

A tal fine il Consorzio pone a disposizione dei dipendenti e/o collaboratori specifici canali di segnalazione e/o piattaforme tecniche che favoriscano la tutela dei dati del segnalante in buona fede, del segnalato e dei terzi.

La tutela dell'identità del segnalato verrà meno nel caso di segnalazioni che dovessero risultare manifestamente infondate e deliberatamente preordinate con l'obiettivo di danneggiare il segnalato e/o l'azienda.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

Il compimento di atti ritorsivi nei confronti dell'autore della segnalazione in buona fede, o di chiunque collabori nel processo di verifica di un fatto di natura illecita, costituisce grave violazione disciplinare.

4.8.3 Contenuto delle segnalazioni

Il segnalante è tenuto ad indicare tutti gli elementi a lui noti utili a riscontrare, con le dovute verifiche, i fatti riportati. In particolare, la segnalazione deve contenere i seguenti elementi essenziali:

- a) **Oggetto:** è necessaria una chiara descrizione dei fatti oggetto di segnalazione, con indicazione (se conosciute) delle circostanze di tempo e luogo in cui sono stati commessi/omessi i fatti.
- b) **Segnalato:** il segnalante deve indicare le generalità o comunque altri elementi (come la funzione/ruolo aziendale) che consentano un'agevole identificazione del presunto autore del comportamento illecito.

Il segnalante, inoltre, potrà indicare i seguenti ulteriori elementi:

- c) le proprie generalità, nel caso in cui non intenda avvalersi della facoltà dell'anonimato;
- d) l'indicazione di eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti segnalati;
- e) l'indicazione di eventuali documenti che possono confermare la fondatezza di tali fatti;
- f) ogni altra informazione che possa agevolare la raccolta di evidenze su quanto segnalato.

4.8.4 Altre segnalazioni



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

Devono, in ogni caso, essere comunicate all'ODV in forma scritta:

- 1) Ogni fatto integrante la violazione del Modello o comunque conseguente a comportamenti non in linea con le regole di condotta adottate dal Consorzio stesso;
- 2) I provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o dall'Autorità Giudiziaria, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al Decreto;
- 3) I provvedimenti e/o notizie provenienti da qualsiasi Autorità dai quali sia desumibile la possibile commissione di uno o più degli illeciti stabiliti dal Decreto;
- 4) Le richieste di assistenza legale inoltrate dal Consiglio di Amministrazione, dal Presidente o dai responsabili di funzione in caso di avvio di un procedimento penale per i reati previsti dal Decreto;
- 5) Le relazioni redatte dai responsabili delle funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo, dalle quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni integranti profili di criticità nell'ottica del Modello;
- 6) Le notizie relative all'effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello;
- 7) Le notizie relative ai procedimenti disciplinari intrapresi dall'interno del Consorzio ed alle eventuali sanzioni applicate ovvero ai provvedimenti di archiviazione di detti procedimenti con le relative motivazioni.

L'Organismo di Vigilanza valuta le segnalazioni ricevute e si attiva per i necessari adempimenti e le opportune iniziative.

Ogni informazione e segnalazione raccolta dall'Organismo di Vigilanza viene conservata sotto la sua responsabilità, secondo regole, criteri e condizioni di accesso ai dati idonee a garantirne l'integrità e la riservatezza.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

L'eventuale violazione degli obblighi informativi verso l'Organismo di Vigilanza da parte dei Destinatari può determinare l'applicazione delle sanzioni previste dal sistema disciplinare.

4.9 Il R.P.C.T. e i rapporti con l'ODV

Secondo quanto stabilito dall'art. 1 co. 7 l.n. 190/2012 "L'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. Negli enti locali, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato, di norma, nel segretario o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione. Nelle unioni di comuni, può essere nominato un unico responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni devono essere segnalate all'Autorità nazionale anticorruzione, che può chiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire nelle forme di cui al comma 3, articolo 15, decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39."

Il RPCT:



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

- redige il Piano, gli aggiornamenti annuali dello stesso e svolge i compiti di vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del piano (art. 1, co. 12, lett. b) della l. n. 190/2012);
- elabora la relazione annuale di cui all'art. 1, co. 14 l. n. 190/2012 e ne assicura la pubblicazione;
- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 15 D.lgs. n. 39 del 2013).

In applicazione dell'art. 1 co. 7 l.n. 190/2012, il Consorzio, con delibera n. 556 del 28.10.2014, ha affidato il ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza al Dott. Michele D'Errico Ramirez.

Si osserva, inoltre, che il P.N.A. approvato con delibera ANAC 831/2016 ha previsto che per le società controllate e gli altri soggetti indicati all'art. 2-bis co. 2 D.Lgs. 33/2013, l'obbligo di adottare misure di prevenzione integrative del modello organizzativo e gestionale ex d.lgs. 231/2001, espressamente previsto al co. 2-bis della l. 190/2012, a seguito del recente intervento di modifica, risulta del tutto coerente con la linea interpretativa già suggerita dall'ANAC nella determinazione n. 8 del 2015. In tale determinazione, l'ANAC aveva chiarito che considerata la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 e quelle previste dalla l.n. 190/2012, le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione, dovevano essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'Organismo di vigilanza nominato ai sensi del citato decreto legislativo.

La stessa Autorità, successivamente, attraverso la delibera n. 8 novembre 2017 ha rivisto le conclusioni cui si era pervenuti in sede di adozione della determina n. 8 del 2015 e del P.N.A. 2016-2018 precisando che *“in ragione delle diverse funzioni attribuite al RPCT e all'OdV dalle rispettive normative di riferimento nonché in relazione alle diverse finalità delle citate normative, si ritiene*



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

necessario escludere che il RPCT possa fare parte dell'OdV, anche nel caso in cui questo sia collegiale.

In ogni caso, considerata la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del D. lgs n. 231 del 2001 e quelle previste dalla legge n. 190 del 2012, le funzioni del RPCT dovranno essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'OdV nominato ai sensi del citato decreto legislativo”.

Nell'aggiornamento 2018 del PNA l'Autorità ha ribadito che è da escludere, per evitare che vi siano situazioni di coincidenza di ruoli fra controllore e controllato, che il RPCT possa ricoprire anche il ruolo di componente o di presidente dell'Organismo indipendente di valutazione (OIV), dell'Organismo di vigilanza (ODV) o del Nucleo di valutazione. (PNA 2018, pag. 13).

Ulteriori indicazioni sono state altresì fornite nel recentissimo aggiornamento al P.N.A. 2019.

5. FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

5.1 Formazione del personale

Il Consorzio promuove la conoscenza del Codice Etico, del Modello, dei relativi protocolli interni, delle procedure e dei loro aggiornamenti tra tutti i suoi organi dirigenti e dipendenti.

Costoro, dunque, sono tenuti a conoscerne il contenuto, ad osservarli ed a contribuire alla loro attuazione.

A tal fine l'ODV, d'intesa con il Presidente, organizza la formazione del personale che viene articolata su livelli qui di seguito indicati:

- 1) **Personale responsabile di Funzione e per personale con funzioni di rappresentanza dell'Ente:**



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

- a) Corso di formazione al momento dell'approvazione del presente Modello ed ogni volta che vengono approvate sue modifiche od integrazioni;
- b) Corso di formazione al momento dell'assunzione dell'incarico;
- c) Comunicazioni periodiche, anche attraverso e-mail, di aggiornamento;
- d) Incontri di formazione periodici sulle novità in materia di D.lgs. n. 231 del 2001 e sulle normative a questo riferibili.

2) Altro personale:

- a) Nota informativa interna al momento dell'approvazione del presente Modello ed ogni volta che vengono approvate sue modifiche od integrazioni;
- b) Informativa in sede di assunzione per i neoassunti;
- c) Comunicazioni di aggiornamento.

5.2 Informativa a collaboratori e partner

Il Consorzio promuove la conoscenza e l'osservanza del Modello anche tra i *partner*, i consulenti, i collaboratori, i clienti ed i fornitori.

A questi verranno pertanto fornite apposite informative sui principi, sulle politiche e sulle procedure che l'Ente ha adottato in attuazione del presente Modello, nonché sui testi delle clausole contrattuali che, coerentemente a detti principi, politiche e procedure, verranno adottate dallo stesso, e delle quali verrà richiesta espressa accettazione.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

5.3 Contenuti della formazione ed informazione

I contenuti formativi riguardano, in generale, le disposizioni normative in tema di responsabilità amministrativa degli enti (e, quindi, le conseguenze derivanti all'Ente dall'eventuale commissione di illeciti da parte di soggetti che per essa agiscano), le caratteristiche essenziali degli illeciti previsti dal Decreto e, più specificatamente, i principi contenuti nel Codice Etico, nel Modello e nelle procedure/regole di comportamento ad esso riferibili, nonché le specifiche finalità preventive che il Modello persegue in tale contesto.

I moduli formativi sono articolati in relazione ai ruoli, alle funzioni e alle responsabilità rivestite dai singoli Destinatari nonché al livello di rischio dell'area di attività in cui gli stessi operano.